B MAGAZINE

Anno VI - Numero 1 (50)

Benevento
Società Modello

Brescia
Eugenio Corini
Aria di casa

Hellas Verona
Samuel Di Carmine
Profumo di Gol

Cremonese
Xian Emmers
Gioco d'anticipo

LegaB.it

Focus Nazionale
Mancini ringrazia la B

Dossier Giovani
La speranza fa '99 (e pure 2000...)

RADIO RAI
Filippo Corsini
"Ho realizzato un sogno"

BKT
Etica e Qualità

Nella foto Oreste Vigorito
Presidente del Benevento Calcio

TOP SPONSOR
Serie BKT
GIOCA COL CUORE MA
#METTICILATESTA
UNIBET
Da giocatori, per giocatori
AGENZIA DOGANE MONOPOLI
ADM
18+
Unibet Italia Ltd. Concessione n. 15228
Gioca responsabilmente. Il gioco può causare dipendenza patologica. Il gioco è vietato ai minori di 18 anni. Consulta le percentuali di raccolta restituite in vincite sul sito www.unibet.it o sul sito www.aams.it

facile ristrutturare
SCENDE IN CAMPO!
SLEEVE TOP SPONSOR CAMPIONATO SERIE B
SOPRALLUOGO GRATUITO
PREVENTIVO GRATUITO
RISTRUTTURAZIONI DA €249 M²
CONTATTACI ADESSO!
WWW.FACILERISTRUTTURARE.IT
CHIAMACI AL NUMERO Numero Verde 800.20.11.77
Serie BKT

32 Focus NAZIONALE

10 Speciale BENEVENTO

38 Brescia_Eugenio Corini

SOMMARIO

ANNO VI | N1 | 2019

6 **Serie BKT**
Il Calendario 2018-19

8 **Le prossime giornate**

10 **Speciale Benevento**
UNA SOCIETÀ MODELLO
Cesare Barbieri e Gianluca Prudenti

32 **Focus Nazionale**
Mancini ringrazia la B
Cesare Barbieri

38 **Brescia**
EUGENIO CORINI
Aria di casa
Gianluca Prudenti

44 **Hellas Verona**
SAMUEL DI CARMINE
Profumo di Gol
Cesare Barbieri

50 **Dossier Giovani**
La speranza fa '99 (e pure 2000...)
Gabriele Noli

54 **Cremonese**
XIAN EMMERS
Gioco d'anticipo
Cesare Barbieri

60 **Radio Rai**
FILIPPO CORSINI
«Ho realizzato un sogno»
Cesare Barbieri

66 **Viaggio in India**
Qualità ed etica,
Il modello BKT
Alberto Monguidi

72 **Primavera 2**
MASSIMO PISCEDDA
«Vi spiego come
si gestisce un talento»
Nino Maltese

78 **Un libro al mese**
Simoni, si nasce
Alberto Monguidi

B MAGAZINE
EDITORE **LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI B -** via Rosellini 4, 20124 Milano - tel. 02/69910271 - www.legab.it
e-mail: stampa@legab.it. **DIRETTORE RESPONSABILE** Alberto Monguidi. **REDAZIONE** Cesare Barbieri, Emanuele Giulianelli, Nino Maltese, Gabriele Noli, Gianluca Prudenti, Carlo Tarantini. **PROGETTO GRAFICO** Luca Pranzini.
Il provider che ospita il giornale è Infracom. Autorizzazione Tribunale di Milano n.251 del 8/9/2015

Serie BKT 2018-19

1° Giornata

25-26 Ago 2018			19-20 Gen 2019
1-1	ASCOLI	COSENZA	0-0
3-3	BENEVENTO	LECCE	1-1
1-1	BRESCIA	PERUGIA	2-0
3-0	CITTADELLA	CROTONE	0-0
1-1	CREMONESE	PESCARA	0-0
4-2	FOGGIA	CARPI	2-0
1-1	HELLAS VERONA	PADOVA	0-3
0-0	SALERNITANA	PALERMO	2-1
1-0	VENEZIA	SPEZIA	1-1
	riposa	*LIVORNO*	

2° Giornata

1-2 Set 2018			26-27 Gen 2019
0-1	CARPI	CITTADELLA	1-3
0-3	COSENZA	HELLAS VERONA	2-2
4-1	CROTONE	FOGGIA	2-0
2-2	LECCE	SALERNITANA	2-1
1-0	PADOVA	VENEZIA	1-2
2-2	PALERMO	CREMONESE	0-2
2-0	PERUGIA	ASCOLI	3-0
2-1	PESCARA	LIVORNO	0-0
3-2	SPEZIA	BRESCIA	4-4
	riposa	*BENEVENTO*	

3° Giornata

15-16 Set 2018			2-3 Feb 2019
1-0	ASCOLI	LECCE	Rinv.
1-1	BRESCIA	PESCARA	5-1
2-0	CITTADELLA	COSENZA	0-2
2-0	CREMONESE	SPEZIA	0-2
1-2	FOGGIA	PALERMO	
4-1	HELLAS VERONA	CARPI	1-1
0-1	LIVORNO	CROTONE	1-1
3-0	SALERNITANA	PADOVA	0-0
2-3	VENEZIA	BENEVENTO	0-3
	riposa	*PERUGIA*	

4° Giornata

22 Set 2018			9-10 Feb 2019
4-0	BENEVENTO	SALERNITANA	
1-1	CARPI	BRESCIA	
1-1	COSENZA	LIVORNO	
1-2	CROTONE	HELLAS VERONA	
2-1	LECCE	VENEZIA	
1-1	PADOVA	CREMONESE	
4-1	PALERMO	PERUGIA	
1-0	PESCARA	FOGGIA	
1-0	SPEZIA	CITTADELLA	
	riposa	*ASCOLI*	

5° Giornata

25 Set 2018			16-17 Feb 2019
2-1	BRESCIA	PALERMO	
0-1	CITTADELLA	BENEVENTO	
2-0	CREMONESE	COSENZA	
2-1	FOGGIA	PADOVA	
2-1	HELLAS VERONA	SPEZIA	
0-3	LIVORNO	LECCE	
0-1	PERUGIA	CARPI	
2-1	PESCARA	CROTONE	
1-1	SALERNITANA	ASCOLI	
	riposa	*VENEZIA*	

6° Giornata

29-30 Set 2018			23 Feb 2019
0-0	ASCOLI	CREMONESE	
1-3	BENEVENTO	FOGGIA	
1-1	COSENZA	PERUGIA	
2-2	CROTONE	BRESCIA	
1-1	LECCE	CITTADELLA	
2-2	PADOVA	PESCARA	
1-0	SALERNITANA	HELLAS VERONA	
2-1	SPEZIA	CARPI	
1-1	VENEZIA	LIVORNO	
	riposa	*PALERMO*	

7° Giornata

6-7 Ott 2018			26 Feb 2019
4-1	BRESCIA	PADOVA	
1-1	CARPI	COSENZA	
0-0	CREMONESE	SALERNITANA	
3-2	FOGGIA	ASCOLI	
0-2	HELLAS VERONA	LECCE	
1-3	LIVORNO	SPEZIA	
1-0	PALERMO	CROTONE	
1-0	PERUGIA	VENEZIA	
2-1	PESCARA	BENEVENTO	
	riposa	*CITTADELLA*	

8° Giornata

20-21 Ott 2018			2-3 Mar 2019
1-0	ASCOLI	CARPI	
1-0	BENEVENTO	LIVORNO	
2-2	CITTADELLA	BRESCIA	
2-0	COSENZA	FOGGIA	
2-1	CROTONE	PADOVA	
1-2	LECCE	PALERMO	
2-1	SALERNITANA	PERUGIA	
1-3	SPEZIA	PESCARA	
1-1	VENEZIA	HELLAS VERONA	
	riposa	*CREMONESE*	

9° Giornata

27 Ott 2018			9-10 Mar 2019
2-1	BENEVENTO	CREMONESE	
1-0	BRESCIA	COSENZA	
1-1	CROTONE	SALERNITANA	
2-2	FOGGIA	LECCE	
2-1	HELLAS VERONA	PERUGIA	
1-0	LIVORNO	ASCOLI	
0-0	PADOVA	SPEZIA	
1-1	PALERMO	VENEZIA	
0-1	PESCARA	CITTADELLA	
	riposa	*CARPI*	

10° Giornata

30 Ott 2018			16-17 Mar 2019
1-0	ASCOLI	HELLAS VERONA	
0-3	CARPI	PALERMO	
1-1	CITTADELLA	FOGGIA	
1-1	COSENZA	PESCARA	
0-1	CREMONESE	VENEZIA	
1-0	LECCE	CROTONE	
3-2	PERUGIA	PADOVA	
3-1	SALERNITANA	LIVORNO	
Rinv.	SPEZIA	BENEVENTO	
	riposa	*BRESCIA*	

11° Giornata

3-4 Nov 2018			30 Mar 2019
1-2	BENEVENTO	ASCOLI	
1-1	CROTONE	CARPI	
2-2	FOGGIA	BRESCIA	
1-1	HELLAS VERONA	CREMONESE	
2-3	LIVORNO	PERUGIA	
0-0	PADOVA	CITTADELLA	
2-1	PALERMO	COSENZA	
4-2	PESCARA	LECCE	
1-0	VENEZIA	SALERNITANA	
	riposa	*SPEZIA*	

12° Giornata

10-11 Nov 2018			2 Apr 2019
2-3	ASCOLI	PADOVA	
4-2	BRESCIA	HELLAS VERONA	
2-2	CARPI	BENEVENTO	
3-2	CITTADELLA	VENEZIA	
2-3	COSENZA	LECCE	
1-0	CREMONESE	LIVORNO	
3-0	PALERMO	PESCARA	
2-1	PERUGIA	CROTONE	
1-0	SALERNITANA	SPEZIA	
	riposa	*FOGGIA*	

13° Giornata

24-25 Nov 2018			6-7 Apr 2019
2-1	BENEVENTO	PERUGIA	
0-1	CROTONE	COSENZA	
1-1	HELLAS VERONA	PALERMO	
2-0	LECCE	CREMONESE	
0-0	LIVORNO	CITTADELLA	
0-1	PADOVA	CARPI	
1-1	PESCARA	ASCOLI	
0-0	SPEZIA	FOGGIA	
2-1	VENEZIA	BRESCIA	
	riposa	*SALERNITANA*	

14° Giornata

1-2 Dic 2018			13-14 Apr 2019
3-1	ASCOLI	SPEZIA	
2-0	BRESCIA	LIVORNO	
0-1	CARPI	LECCE	
3-1	CITTADELLA	SALERNITANA	
2-1	COSENZA	PADOVA	
1-0	CREMONESE	CROTONE	
1-1	FOGGIA	VENEZIA	
0-0	PALERMO	BENEVENTO	
2-1	PERUGIA	PESCARA	
	riposa	*HELLAS VERONA*	

15° Giornata

8-9 Dic 2018			22 Apr 2019
0-1	BENEVENTO	HELLAS VERONA	
0-0	CREMONESE	CITTADELLA	
0-0	LECCE	PERUGIA	
3-1	LIVORNO	FOGGIA	
0-0	PADOVA	PALERMO	
2-0	PESCARA	CARPI	
1-3	SALERNITANA	BRESCIA	
4-0	SPEZIA	COSENZA	
1-0	VENEZIA	ASCOLI	
	riposa	*CROTONE*	

16° Giornata

15-16 Dic 2018			27-28 Apr 2019
1-1	ASCOLI	CITTADELLA	
2-1	BRESCIA	LECCE	
3-2	CARPI	SALERNITANA	
0-0	COSENZA	BENEVENTO	
1-1	CROTONE	VENEZIA	
3-1	FOGGIA	CREMONESE	
3-1	HELLAS VERONA	PESCARA	
1-1	PALERMO	LIVORNO	
1-1	PERUGIA	SPEZIA	
	riposa	*PADOVA*	

17° Giornata

22-23 Dic 2018			1 Mag 2019
1-1	ASCOLI	BRESCIA	
3-0	BENEVENTO	CROTONE	
2-2	CITTADELLA	PERUGIA	
1-2	CREMONESE	CARPI	
3-2	LECCE	PADOVA	
0-0	LIVORNO	HELLAS VERONA	
0-0	SALERNITANA	FOGGIA	
1-1	SPEZIA	PALERMO	
0-1	VENEZIA	COSENZA	
	riposa	*PESCARA*	

18° Giornata

27 Dic 2018			4 Mag 2019
3-2	BRESCIA	CREMONESE	
1-4	CARPI	LIVORNO	
0-0	COSENZA	SALERNITANA	
0-3	CROTONE	SPEZIA	
4-0	HELLAS VERONA	CITTADELLA	
0-1	PADOVA	BENEVENTO	
3-0	PALERMO	ASCOLI	
3-0	PERUGIA	FOGGIA	
1-0	PESCARA	VENEZIA	
	riposa	*LECCE*	

19° Giornata

30 Dic 2018			11 Mag 2019
3-2	ASCOLI	CROTONE	
1-1	BENEVENTO	BRESCIA	
0-1	CITTADELLA	PALERMO	
4-0	CREMONESE	PERUGIA	
2-2	FOGGIA	HELLAS VERONA	
1-1	LIVORNO	PADOVA	
2-4	SALERNITANA	PESCARA	
1-1	SPEZIA	LECCE	
1-1	VENEZIA	CARPI	
	riposa	*COSENZA*	

IL CALENDARIO

Serie BKT 2018-19

22° GIORNATA

Venerdì 1 febbraio ore 21.00
Lecce - Ascoli

Sabato 2 febbraio ore 15.00
Carpi - Hellas Verona
Cosenza - Cittadella
Padova - Salernitana

Sabato 2 febbraio ore 18.00
Spezia - Cremonese

Domenica 3 febbraio ore 15.00
Benevento - Venezia
Crotone - Livorno

Domenica 3 febbraio ore 21.00
Pescara - Brescia

Lunedì 4 febbraio ore 21.00
Palermo - Foggia

23° GIORNATA

Venerdì 8 febbraio ore 21.00
Salernitana - Benevento

Sabato 9 febbraio ore 15.00
Cittadella - Spezia
Cremonese - Padova
Perugia - Palermo

Sabato 9 febbraio ore 18.00
Brescia - Carpi

Domenica 10 febbraio ore 15.00
Foggia - Pescara
Livorno - Cosenza

Domenica 10 febbraio ore 21.00
Hellas Verona - Crotone

Lunedì 11 febbraio ore 21.00
Venezia - Lecce

24° GIORNATA

Venerdì 15 febbraio ore 21.00
Palermo - Brescia

Sabato 16 febbraio ore 15.00
Benevento - Cittadella
Carpi - Perugia
Padova - Foggia

Sabato 16 febbraio ore 18.00
Ascoli - Salernitana

Domenica 17 febbraio ore 15.00
Cosenza - Cremonese
Lecce - Livorno

Domenica 17 febbraio ore 21.00
Spezia - Hellas Verona

Lunedì 18 febbraio ore 21.00
Crotone - Pescara

25° GIORNATA

Venerdì 22 febbraio ore 21.00
Hellas Verona - Salernitana

Sabato 23 febbraio ore 15.00
Brescia - Crotone
Carpi - Spezia
Cittadella - Lecce
Cremonese - Ascoli
Perugia - Cosenza
Pescara – Padova

Sabato 23 febbraio ore 18.00
Foggia - Benevento

Domenica 24 febbraio ore 21.00
Livorno - Venezia

LegaB.it

SERIE BKT
PREPARIAMOCI A GRANDI EMOZIONI

BKT, leader mondiale nei pneumatici Off-Highway, affianca la Lega Nazionale Professionisti B come Title Sponsor del Campionato degli Italiani. Impegno, lavoro e passione sono i valori in comune con i protagonisti di una stagione di calcio che promette grandi emozioni.

#SerieBKT il Campionato degli Italiani

DISTRIBUITO IN ITALIA DA UNIVERGOMMA
Via di Castelpulci, 12/C
50018 Scandicci (FI)
Tel: 055/73751 - Fax: 055/7375232
agricoltura@univergomma.it
www.univergomma.it

bkt-tires.com
legab.it

BKT GROWING TOGETHER

BENEVENTO
Una Società Modello

Dopo il doppio salto dalla C alla Serie A, il club del presidente Oreste Vigorito affronta la B con un patrimonio di 8.500 abbonati e una punta di 14.000 spettatori che hanno assistito alla gara con il Crotone. Venticinque dipendenti che lavorano a tempo pieno per crescere ancora, perché come dice il numero uno della società: "Se torneremo in A sarà per restarci!". La vittoria contro il Milan a "San Siro" un segno del destino.

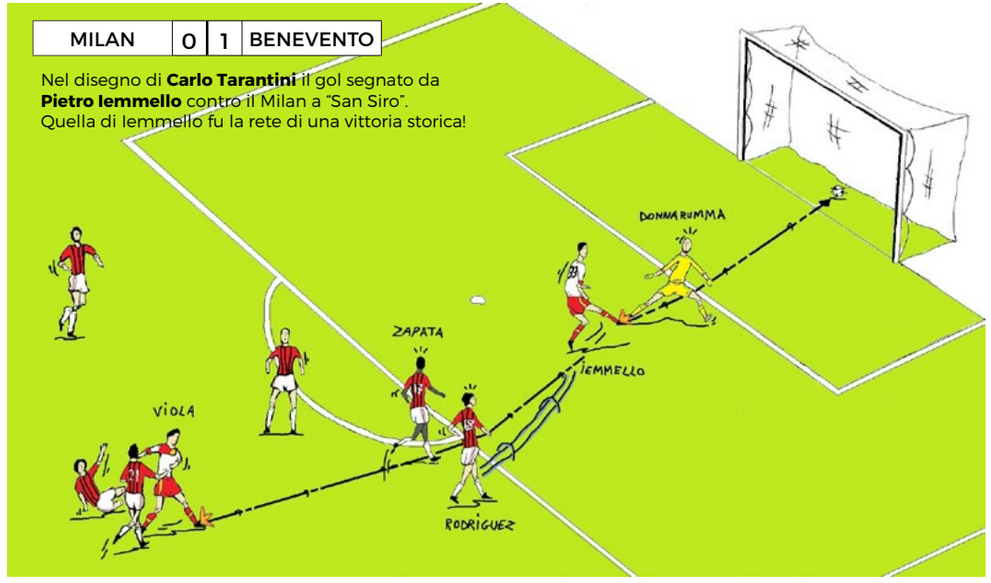
Presidente
ORESTE VIGORITO

Il sogno di Ciro

Il club acquistato nel 2006 con il fratello, la prima promozione dalla C2 alla C1 e il doppio salto che ha portato la Serie A, dove il calcio si trasforma in spettacolo. La società ha 25 dipendenti, 40 ragazzi che vivono in foresteria e nel 2009 ha vinto lo scudetto con la Berretti.

«Il gol più importante della storia del Benevento? Lo ha segnato Cristian Agnelli e ci ha garantito la promozione dalla C2 alla C1. Quello di Iemmello contro il Milan a San Siro? No, quello lo ha segnato mio fratello Ciro, è un'altra cosa... è un affare di cuore.»

Oreste Vigorito, presidente del **Benevento**, due lauree, una in Giurisprudenza l'altra in Lettere e Filosofia, a capo di un gruppo che dà lavoro a più di 400 persone, parla per più di un'ora e i riferimenti a Ciro, il fratello maggiore, sono continui, a dimostrazione di un legame inscindibile, anche davanti all'ineluttabile.



«Ciro era milanista, così la settimana prima della partita guardai il cielo e con sorriso esclamai: "Dimostrami che vuoi più bene a me che al Milan". E lui ha fatto gol...»

A marzo saranno 13 gli anni di gestione della famiglia Vigorito, capace di prendere il club in C2 e di catapultarlo in Serie A, dove lo scorso anno, malgrado la retrocessione, la squadra ha guadagnato il rispetto di tutti.

Presidente, c'è un momento nel quale ha pensato di lasciare...

«Sì, nel 2010 alla morte di fratello... il dolore mi ha fatto pensare di dire basta, poi mi sono detto: "No, si prosegue perché voglio coronare il suo sogno". Ed eccomi qua...»

Le ultime tre stagioni non sono state banali: la doppia promozione dalla C alla A, quindi il ritorno in B.

«Una moltitudine di emozioni. Anche se il passaggio dalla C alla B è avvenuto nell'anno nel quale era meno atteso.»

LE PROMOZIONI

Perché?

«Perché secondo me quella non era la squadra più forte in assoluto tra quelle che avevamo allestito per tentare di conquistare la B, invece come spesso accade, quando meno te lo aspetti...»

Ricorda come andò?

«In estate in panchina arrivò Auteri, la squadra giocava un ottimo calcio, alla penultima giornata battendo il Lecce 3-0 ci regalammo la B. In parecchi ci pronosticarono un'annata successiva nella quale avremmo dovuto lottare salvarci.»

Invece, arrivò un'altra promozione...

«La squadra dopo un ottimo inizio di sta-

gione, aveva perso qualche gara, ci fu un momento di difficoltà e ad aprile in un match infrasettimanale perdemmo 4-1 a Cesena. Negli spogliatoi feci una sfuriata terribile, dicendo che avrei voluto vedere la reazione nella partita successiva, il derby con l'Avellino. E aggiunsi: "Se sabato vincete andiamo in Serie A".»

> *PERDEMMO 4-1 A CESENA, NEGLI SPOGLIATOI FECI UNA SFURIATA TERRIBILE E DISSI: "SE SABATO BATTETE L'AVELLINO SI VA IN SERIE A".*

E fu così...
«Arrivammo quinti, mai avevamo disputato un play-off partendo da una posizione di classifica così sfavorevole... In Lega Pro avevamo affrontato queste partite partendo dalla terza, dalla seconda posizione, mai dalla quinta. Sa cosa dissero una volta?»

No!
«Nel 2009 giungemmo secondi, in semifinale eliminammo il Foggia, quindi ci giocammo la finale con il Crotone, dopo aver pareggiato in casa loro, dopo 10' ci trovammo sotto di un gol nella gara di ritorno in casa nostra. Attaccammo tutta la partita, ma il pareggio non arrivò, in B ci andò il Crotone e qualcuno disse che perdemmo perché non volevamo salire di categoria. Ma le sembra che al mondo possa esserci una persona così stupida che fa una squadra per vincere il campionato e poi...»

QUANTE DIFFERENZE

A livello imprenditoriale quali le differenze tra C e B?
«I club in Serie C sopravvivono per la passione dei presidenti, lo status giuridico è professionistico, ma le realtà non sempre lo sono e serve una grande iniezione di capitali per ottenere il pareggio di bilancio. Dal "sistema calcio" l'unica entrata è il premio che viene riconosciuto in base all'utilizzo dei giovani. Una cifra esigua, che obbliga a coprire il disavanzo di fine stagione.»

E la B?
«Qui c'è più professionismo una prima forma di mutualità: i diritti televisivi sono un buon introito, aumentano anche i proventi da botteghino: pensi che noi quest'anno abbiamo 8.500 abbonati, più di tutti.»

Della Serie A cosa mi dice?
«Quello non è calcio, quello è spettacolo, in campo ci vanno dei campioni straordinari e, come ho sentito dire dai miei colleghi in alcune riunioni di Lega: "Va pagato! Lo spettacolo va pagato!". In Serie A la quota dei diritti tv è consistente, c'è il merchandising e ovviamente gli incassi sono più elevati.»

Cos'è per lei il calcio?
«Quello che abbiamo fatto noi sui campi di Serie C oppure quello che ho in visto in Senegal qualche settimana fa: ragazzini che rincorrevano un pallone in mezzo alla polvere. La A è spettacolo e secondo me andrebbe chiamato così, con il suo nome.»

L'anno scorso...
«Non eravamo pronti. La struttura societaria c'era, ma il presidente non aveva mai fatto la A, il direttore sportivo non aveva mai fatto la A, l'allenatore era esordiente... e aggiungo: i calciatori forti a Benevento non venivano perché ci davano per spacciati, mentre i più scarsi accettavano per lo stipendio.»

L'ORGANIZZAZIONE

Ora vi sentite pronti?
«Come prima cosa vorrei dire che l'organizzazione non manca. Il Benevento ha 25 dipendenti, la struttura societaria è quella che aveva pensato mia fratello e, malgrado lui non ci sia più da nove anni, quell'organizzazione è sempre attuale. Tra l'altro, abbiamo un ufficio marketing, un negozio, c'è chi si prende cura dei tre campi da calcio, il medico sociale è assunto e con lui i suoi collaboratori, il settore giovanile ha 40 ragazzi che vivono nella foresteria, 250 tesserati... l'Under 16 imbattuta nel girone di andata. Quando acquistammo il club, alla prima

> *IL BENEVENTO HA 25 DIPENDENTI, LA STRUTTURA SOCIETARIA È QUELLA CHE AVEVA PENSATO MIA FRATELLO E, MALGRADO LUI NON CI SIA PIÙ DA NOVE ANNI, QUELL'ORGANIZZAZIONE È SEMPRE ATTUALE.*

> *IL RAPPORTO CON GLI ALLENATORI È MUTATO NEGLI ANNI, ORA MI FACCIO INFLUENZARE MENO DAI RISULTATI, DALLE CRITICHE E DALLE VOCI.*

partita interna assistettero 260 persone, a quella con il Crotone avevamo 14.000 spettatori... E c'è una cosa che mi piace ricordare di mio fratello...»

Dica...
«Si prendeva cura di tutto e quando andavamo in trasferta, in albergo faceva trovare sui comodini la brochure della città nella quale si andava a giocare. Era una cosa che gli piaceva moltissimo. Quando eravamo in Serie C, il Benevento era ritenuto una sorta di Juventus della categoria: in ogni partita gli avversari triplicavano le energie per batterci, volevano dimostrare il loro valore. Ciro aveva chiaro cosa fosse una società, era stato ad Avellino in Serie A, ai tempi di Walter Schachner, Vinicio e Marchesi.»

Qual è il rapporto con gli allenatori?
«E' mutato negli anni, ora mi faccio influenzare meno dai risultati, dalle critiche e dalle voci... Nei primi anni ne ho cambiati parecchi, forse anche per insicurezza mia, ero più sensibile alle critiche dei tifosi, alle voci esterne, può essere che cambiassi anche per avere maggiore consenso, oggi no. L'anno scorso ho avvicendato Marco Baroni solo dopo una lunga serie di sconfitte e Bucchi è ancora qui al suo posto, ha la mia fiducia, malgrado tutto quello che è stato detto e scritto.»

EVACUO E PALERMO

C'è un calciatore al quale è particolarmente affezionato, un calciatore che avrebbe voluto vedere in Serie A?
«Evacuo, se ne andò da Benevento perché soffriva troppo a ogni sconfitta, un ragazzo eccezionale, io ho avuto solo figlie femmine, ma se avessi avuto un maschio, avrei voluto un figlio come lui. Poi

mi sarebbe piaciuto vedere in A Diego Palermo: è mio genero, esterno difensivo, ha giocato per noi, è una grande persona.»

Presidente chi retrocede dalla A...
«Non ha la promozione in tasca. La prima parte di stagione serve per cancellare gli effetti negativi dei risultati dell'annata precedente, c'è una pressione esagerata sulla squadra, il girone di ritorno, invece, serve a cercare di riconquistare la categoria. Proprio per questo ho pensato che l'ideale sarebbe stato un piano triennale per riconquistare la A. Sa cosa le dico?»

Cosa?
«Che in A dobbiamo andarci solo quando avremo il 50% possibilità di rimanerci. Fare su e giù non mi piace... Se si tornerà in A dovremo conquistare la salvezza.»

Perché nel 2006 lei e suo fratello decideste di fare calcio?
«Per regalare qualcosa di bello alle persone. E per regalare un sorriso ai bambini.»

DS
PASQUALE FOGGIA

La marcia in più

L'aver giocato aiuta a comprendere meglio le dinamiche dello spogliatoio. I calciatori scelti non solo per le qualità tecniche. Al Corso di Coverciano oltre al calcio c'è di più.

Pasquale Foggia, non solo ha giocato in Serie A, ha pure vestito la maglia della Nazionale e, vestito d'azzurro ha anche segnato all'Irlanda del Nord. A Benevento, l'ex attaccante tra le altre di Lazio e Sampdoria, dapprima si è occupato del settore giovanile, poi è stato promosso in prima squadra. Un **diesse**, Foggia, che contrariamente a molti ha giocato, ha fatto il calciatore… e questo aiuta parecchio.

«Quando ho lasciato il campo, mi sono preso un paio d'anni per pensare al mio futuro, volevo fare una cosa che mi piacesse. Ad esempio, contrariamente a molti, non provavo particolare attrazione per la panchina, per me non vedevo un futuro da allenatore. Invece, mi affascinava fare il direttore sportivo.»

L'aver giocato aiuta?
«Sì, parecchio. L'aver vissuto la quotidianità dello spogliatoio permette di intuire in anticipo cosa sta accadendo all'interno di un gruppo, il perché un calciatore abbia un determinato comportamento. Aiuta nella gestione, perché chi pensa che fare il diesse voglia dire fare soprattutto mercato sbaglia di grosso.»

PERICOLO SOCIAL

Per conseguire l'abilitazione hai frequentato il corso di Coverciano, dove ci sono materie come diritto, psicologia…
«Sì, è un corso completo e molto interessante. Ho studiato diritto, le Carte Federali, gestione aziendale, psicologia, mi sono piaciute molto le lezioni del professor Accame su come gestire un gruppo. Oggi, oltre ai calciatori bisogna pure gestire le loro mogli… con i social è tutto molto più complesso.»

> *OGGI, OLTRE AI CALCIATORI BISOGNA PURE GESTIRE LE LORO MOGLI… CON I SOCIAL È TUTTO MOLTO PIÙ COMPLESSO.*

Già i social…
«A Benevento abbiamo pensato fosse meglio prevenire che curare… abbiamo un regolamento molto stringente: non si può pubblicare nulla che riguardi la squadra e la società. Già può accadere che si strumentalizzino le dichiarazioni rilasciate nelle interviste, pensa un post sui social…»

Altri insegnamenti ricevuti a Coverciano?
«Il professor Accame ha focalizzato le sue lezioni anche sulla postura del corpo e la gestualità, quando si parla al gruppo, a un calciatore, ai giornalisti… Credi: interessantissimo! Tutti insegnamenti messi in pratica!»

> *SERVONO ELEMENTI FUNZIONALI AL MODULO, MA BISOGNA PRENDERE CALCIATORI DUTTILI, IN GRADO DI RICOPRIRE ANCHE ALTRI RUOLI.*

Fare mercato è…?
«La cosa più facile del mio lavoro!»

Come è nata la squadra di quest'anno? Avete preso solo calciatori funzionali al 4-3-3, il sistema di gioco utilizzato da Bucchi?
«No, sarebbe stato un errore. Durante la stagione può accadere di tutto: infortuni, squalifiche di giocatori che ricoprono lo stesso ruolo oppure, più semplicemente, si può decidere di cambiare modo di giocare. Quindi, servono elementi funzionali al modulo, ma bisogna prendere calciatori duttili, in grado di ricoprire anche altri ruoli.»

Ad esempio?
«Ricci e Insigne, esterni d'attacco, possono fare la seconda punta, mentre Improta può giocare anche quinto di centrocampo… ti ho fatto i primi esempi che mi sono venuti in mente.»

MOTIVATI E CON PERSONALITÀ

Come scegli i calciatori?

«Prima di farli firmare li voglio incontrare, li devo guardare bene negli occhi, devo parlare con loro. Un calciatore deve essere felice di venire da noi, deve essere motivato… Oh, forse ho risposto alla tua domanda partendo dal fondo…»

Probabilmente perché ritieni questa la parte più importante…

«Beh, diciamo che le motivazioni fanno la differenza… Prima di arrivare alla firma, però, ci sono step precedenti: oltre all'aspetto tecnico, è importante contestualizzare il calciatore all'interno del progetto, del gruppo squadra… Di un calciatore mi interessa la personalità: fondamentale nel gestire le varie fasi della partita e la vita di spogliatoio.»

Alla tua prima esperienza come dieci hai avuto calciatori come Sandro e Bacary Sagna…

«Due giocatori eccezionali, non lo dico io… lo testimonia la loro carriera. Professionisti esemplari, sempre pronti ad aiutare i compagni, a mettere la parola giusta… Prima di essere grandi giocatori sono due grandi uomini. Un esempio per i compagni, un onore per noi!»

> *SANDRO E BACARY SAGNA, PRIMA DI ESSERE GRANDI GIOCATORI, SONO DUE GRANDI UOMINI. UN ESEMPIO PER I COMPAGNI, UN ONORE PER NOI!*

Quest'anno avete allestito un'ottima squadra…

«E l'abbiamo migliorata inserendo Crisetig e Caldirola… Vediamo cosa dirà il campo nei prossimi mesi.»

DAZN.IT

DAZN Serie BKT

TUTTA LA SERIE BKT È SOLO SU DAZN.

ATTIVA ORA IL TUO MESE GRATIS.
POI 9,99€/MESE.

Allenatore
CRISTIAN BUCCHI

La forza delle idee

Cinquantanove presenze e undici reti in Serie A, e duecentosessantasei presenze e novanta gol in B. Questo il biglietto da visita di Cristian Bucchi che, smessi i panni di attaccante, ha vestito quelli di allenatore e ora sta lavorando per riportare subito il Benevento in Serie A e riprendere il sogno di una intera città.

Sulla panchina del Perugia è stato l'avversario della semifinale dei play-off che sono valsi la promozione del Benevento in Serie A. **Cristian Bucchi**, bomber, che al termine della carriera, dopo aver fatto anche il commentatore in tivù, ha scelto la panchina, ha il compito di far rendere al massimo i giocatori che la società gli ha messo a disposizione.

Mister, come sta il Benevento?
«Stiamo bene, ci siamo un po' riposati tra sosta invernale e riposo forzato per esigenze di calendario, ma con il mercato aperto la cosa non mi è dispiaciuta, anche se è sempre preferibile giocare.»

CALORE ED ENTUSIASMO

Che tipo di piazza hai trovato?
«Una piazza calda sotto tutti i punti di vista: calorosissima e con grande entusiasmo. Ma anche con una ferita fresca da rimarginare alle spalle. La retrocessione, anche se vissuta con grande signorilità, ha fatto male dopo due anni vissuti alla grande. Non è stato facile ripartire, negli occhi dei tifosi c'è il ricordo della Serie A e la voglia di risalire. In alcuni momenti questo ci ha dato una pressione in più. Abbiamo voglia di tornare, ma ci vuole tempo e lavoro. Il nostro progetto è triennale, ma speriamo di bruciare le tappe. La piazza ci è vicina anche nei momenti di difficoltà. Hanno capito che ce la stiamo mettendo tutta e con questa comunità di intenti possiamo andare lontano.»

Che rapporto hai con il direttore Pasquale Foggia?
«Non lo conoscevo, ci siamo sfiorati tante volte e affrontati in campo da avversari. Ci siamo conosciuti veramente quest'anno. Abbiamo grande sintonia e condividiamo il progetto. Pasquale mi conosceva a livello professionale e sapeva quali erano le mie idee. Credo sia un direttore moderno e aperto, che conosce anche tecnicamente il calcio. È giovane, ma è già un veterano. Capisce le esigenze dei giocatori essendo stato sul campo fino a poco tempo fa. E poi abbiamo un bel rapporto anche fuori dal campo.»

> *CI SONO TANTE SQUADRE BEN ATTREZZATE: PALERMO, BENEVENTO, PESCARA, PERUGIA, VERONA, LECCE, SPEZIA, CREMONESE, BRESCIA E CITTADELLA.*

Che idea ti sei fatto di questo campionato? Sembra non ci sia una squadra in grado di scappare...
«All'inizio avevo l'idea che il Palermo

potesse avere una marcia in più e devo dire che sembra che i rosanero in realtà possano allungare. Poi ci sono tante squadre ben attrezzate... Benevento, Pescara, Perugia, Verona, Lecce, Spezia, Cremonese, Brescia e Cittadella. Ci sono tante squadre che hanno voglia di riscatto e altre che si confermano. Se dovessi dirti il nome di una sorpresa direi Lecce, ma solo perché è neopromossa. È un campionato difficile ed equilibrato in cui puoi vincere e perdere con tutti. In Serie A, invece, ci sono due campionati distinti con le grandi e le medio piccole. In B è tutto rimescolato. Può capitare che il Padova vinca col Verona, anche noi abbiamo fatto fatica con il Carpi. Un filotto positivo può stravolgere la classifica.»

LIVELLO PIÙ ALTO

Come è il campionato con 19 squadre?
«È una situazione nuova. Il fatto di riposare non mi piace perché inevitabilmente un piccolo condizionamento del campionato c'è. Basti pensare al turno infrasettimanale che per chi riposa praticamente non esiste oppure pensiamo a chi riposa l'ultima o la penultima giornata... Da una parte la riduzione delle squadre ha creato un campionato anomalo, dall'altra però ha fatto sì che il livello si sia alzato: con meno squadre c'è molta più qualità.»

Tu in B hai anche giocato e segnato... come è cambiato il campionato rispetto a quando eri calciatore?
«Fino allo scorso anno pensavo che il livello si fosse abbassato. Quando giocavo io c'era gente fortissima e le squadre che vincevano la B e poi sostenevano la A senza problemi. Oggi c'è un'enorme differenza tra le categorie. Le squadre che vengono promosse poi fanno fatica. Spero che da quest'anno il discorso possa cambiare.»

> *LA RIDUZIONE DELLE SQUADRE HA CREATO UN CAMPIONATO ANOMALO, PERÒ HA FATTO SÌ CHE IL LIVELLO SI SIA ALZATO: CON MENO SQUADRE C'È MOLTA PIÙ QUALITÀ.*

Più divertente giocare o allenare?
«Più divertente giocare, ma più piacevole allenare. Il calciatore ragiona individualmente anche con un po' di superficialità. L'allenatore accumula tante tensioni e non stacca mai, ma per chi ama questo sport allenare è bellissimo perché oltre alle responsabilità hai anche la possibilità di determinare qualcosa con le tue idee, è molto gratificante.»

LA CARRIERA DI **CRISTIAN BUCCHI**

Cristian Bucchi nasce a Roma il 30 maggio 1977 e inizia la sua carriera da professionista nella **Sambenedettese**, così lo acquista il **Perugia**, con cui debutta in Serie A nel 1998, poi va a **Vicenza** e gioca con **Ternana** e **Cagliari** in B prima di ritrovare la A con l'**Ancona**.
Fa benissimo con **Ascoli** e **Modena** e si guadagna la chiamata del **Napoli**, contribuendo, con 8 gol, al ritorno in A. Gioca poi con **Siena**, **Bologna**, ancora **Ascoli** e **Cesena**, prima di chiudere la carriera a **Pescara**.
Proprio in Abruzzo, con il **Pescara**, prima guida la Primavera, poi ha la chance di allenare in A, ma nelle ultime undici partite della stagione raccoglie solo un punto. Riparte dal **Gubbio**, poi è con **Torres**, **Maceratese** e **Perugia**, in B portando gli umbri fino alla semifinale playoff. Dopo una sfortunata parentesi in A al **Sassuolo**, ora è a **Benevento**.

Hai un modulo preferito? Qual è l'idea principale di gioco della tua squadra?
«Nel corso degli anni sono cambiato molto e credo cambierò ancora. Non ho nessuna predilezione sul modulo, ma voglio ottimizzare il gioco con i giocatori che ho a disposizione. I calciatori devono potersi esprimere in libertà in fase di manovra mentre ci vuole ordine in fase di non possesso. Questo permette di poter cambiare modulo senza risentirne e senza dare punti di riferimento agli avversari.»

Mister dove ti vedi tra qualche anno?
«La parentesi dello scorso anno ha alimentato la voglia di arrivare a certi livelli, il più in alto possibile. Ma per carattere non mi spingo mai troppo in là, vivo di emozioni, fino a quando avrò il brivido della vittoria continuerò ad allenare dando il 100%, quando non avrò più certi tipi di emozioni mi allontanerò dal campo. Oggi ho grande entusiasmo e passione, mi godo il momento...»

Calciatore
LORENZO MONTIPÒ

Le prime parate in seconda elementare e a 17 anni è aggregato alla prima squadra del Novara, in B. Bucchi lo ha promosso titolare a metà novembre e lui ripaga la fiducia con ottime prestazione. Le difficoltà? Soprattutto in cucina...

Portieri si nasce

«Giocare lontano da casa ti obbliga a crescere, non c'è da girarci intorno... la verità è questa.» **Lorenzo Montipò**, 23 anni a febbraio, che a parte una stagione a Siena e qualche mese a Carpi, ha sempre giocato nella sua Novara, cambia timbro di voce: «Vivere in famiglia è una cosa, abitare lontano è un'altra. Devi imparare a cavartela in ogni situazione, devi saper stare da solo...» Poi la battuta: «Puoi non imparare a cucinare, perché questo sì: chiami il ristorante e ti fai portare ciò che desideri. Sai com'è... io so cucinare la pasta, ma non so fare i sughi, preparo un ottimo petto di pollo e devo dire che la mia bresaola olio e limone non è male. Certo, quando è venuta a trovarmi la mia ragazza ha cucinato lei...»

Lorenzo, cosa significa giocare a Benevento?
«Significa giocare nella squadra che ha avuto più pubblico di tutti nel girone di andata, significa sentire l'amore di una città che sostiene la propria squadra e significa giocare in un club ambizioso. Molto ambizioso.»

NOI CI CREDIAMO

La società ha chiesto la promozione?
«Noi dobbiamo dare tutto, impegnarci costantemente. I risultati delle ultime giornate sono positivi, nel girone di ritorno ci si gioca tutto, vedremo quale sarà la classifica a maggio. Noi vogliamo essere protagonisti e i giocatori per farlo ci sono.»

Non hai iniziato la stagione da titolare, come è andata?
«Il martedì precedente la partita con il Carpi, mister Bucchi è venuto da me e mi ha detto che al termine dell'allenamento mi avrebbe parlato.»

Cosa ti ha detto?
«Che avrei giocato io, Bucchi è stato molto rassicurante: "Lorenzo, giochi tu. Hai la mia fiducia, stai tranquillo che non devi dimostrare niente a nessuno... Se sei qui è perché ti abbiamo voluto, io ti ho seguito durante la stagione scorsa, quindi anche se dovessi commettere un errore non ci sarebbero problemi".»

Questo per te è...
«Diciamo che lo scorso anno è stato il

> *QUANDO UN GIOVANE SI APPROCCIA ALLA PRIMA SQUADRA, OGNI GIORNO SOSTIENE UN ESAME. SONO FONDAMENTALI L'ATTEGGIAMENTO, IL RISPETTO DEI RUOLI, L'IMPEGNO, LA VOLONTÀ...*

primo da titolare, ho giocato 36 partite su 42. La scorsa stagione è finita male, un dolore fortissimo per me che sono nato a Novara, cresciuto nello Sparta e poi passato al club più importante della città. Ho sofferto molto per la retrocessione, poi è arrivata la chiamata del Benevento, un club ambizioso che lo scorso anno in Serie A dopo un inizio difficoltoso si è conquistato il rispetto di tutti.»

ESAMI QUOTIDIANI

Hai detto: "Sono nato a Novara, sono cresciuto nello Sparta…"

«Come tutti i bambini ho iniziato a giocare a calcio a scuola. In seconda elementare il nostro portiere era influenzato e l'allenatore chiese: "Chi vuole andare in porta?", ci andai io che fino ad allora avevo giocato in difesa.»

Portieri si nasce…

> *IL MARTEDÌ PRECEDENTE LA PARTITA CON IL CARPI, IL MISTER MI HA DETTO CHE AVREI GIOCATO: "HAI LA FIDUCIA DI TUTTI".*

«Proprio così, i miei genitori mi hanno detto che mi è sempre piaciuto parare, che già a casa mi tuffavo per prendere il pallone.»

Non hai impiegato molto tempo per mostrare le tue qualità…

«Lo Sparta, negli Anni Novanta ha fatto anche la Serie D, ora è in Promozione, è un ottimo club, gemellato con il Novara. Il passaggio da una società all'altra l'ho fatto per disputare il campionato Giovanissimi, quindi un anno con gli Allievi e durante la seconda stagione con gli Allievi fui aggregato alla prima squadra, allora allenata da Alfredo Aglietti.»

Cosa hai imparato in quella prima annata?

«Moltissimo! Il titolare era Francesco Bardi, il vice Tomáš Košický, lavorando con loro e con il preparatore Matteo Portale ho mosso passi importanti… ho ricevuto parecchi consigli, ma in quella stagione nella quale siamo giunti fino alla semifinale dei play-off con l'Empoli ho imparato anche altro.»

Cioè?

«Quando un giovane si approccia alla prima squadra, ogni giorno sostiene un esame. Sono fondamentali l'atteggiamento, il rispetto dei ruoli, l'impegno, la volontà… io più che parlare ascoltavo i miei compagni. L'allenatore ti valuta in continuazione, prima ancora delle qualità tecniche conta la persona.»

E' CAMBIATO TUTTO

Esame superato…

«Se oggi sono qui, posso dire di sì. Ma se quello fu l'approccio, la stagione più importante fu il 2014-15, in Lega Pro: ero il secondo portiere e qui le cose cambiano.»

Perché?

«Perché vai in panchina, perché hai le prime responsabilità, perché quando durante l'allenamento c'è la partitella giochi; il terzo portiere svolge le esercitazioni, ma quando si gioca giustamente in porta vanno i primi due. Durante quella stagione, mi ha allenato Massimo Cataldi, fondamentale per la mia formazione.»

Come è il rapporto con l'allenatore e con il preparatore?
«L'allenatore è l'allenatore, quello che sceglie il sistema di gioco, che decide… il preparatore è la persona con la quale trascorri più tempo, quello con il quale svolgi gran parte della seduta. Nella totalità dei casi è stato un portiere e ti capisce fino in fondo in qualsiasi momento. Con lui il rapporto è evidentemente più stretto.»

Sei nato nel 1996, quattro anni prima la Fifa vietava al portiere di raccogliere la palla con le mani su retropassaggio volontario. Hai visto immagini di quel periodo…
«Ho visto degli spezzoni di partite su "You Tube" e delle immagini in tivù… da allora il calcio è cambiato profondamente, per i portieri è cambiato ancora di più. Prima i numeri uno giocavano molto più vicino alla porta, oggi si sta molto più alti.»

Serve più coraggio?
«Se si sta alti, vuol dire che spesso prima devi recuperare la porta e poi fare la parata, in pratica è come se partissi da una posizione non ideale per effettuare l'intervento. Cambia tutto anche sulle palle alte e poi c'è il giocare con i piedi.»

Che è un problema…
«Certo che è un problema… Sai quante volte, a fine allenamento, mi sono fermato a svolgere esercitazioni con i piedi? Stop, controllo orientato, passaggio preciso per non mettere in difficoltà chi riceve altrimenti si rischia… mi chiedi se qualche volta la butto lontana? Raramente perché la palla è una e va giocata.»

> *BUCCHI CHIEDE DI STARE ALTI: QUINDI SERVE CORAGGIO DA PARTE DEI DIFENSORI, CHE DEVONO FIDARSI DEL PORTIERE.*

LA CARRIERA DI
LORENZO MONTIPÒ

Novara è la città nella quale è nato e nella quale ha iniziato a giocare a calcio a ottimo livello. **Lorenzo Montipò**, 23 anni il prossimo 20 febbraio, dopo aver effettuato le prime parate con lo **Sparta Novara**, poco più che ragazzino passa al **Novara** dove prima gioca nei Giovanissimi, poi negli Allievi, quindi si trova in prima squadra (tra il 2012 e il 2015 gioca 3 partite). Quindi passa al **Siena** in Lega Pro (32 presenze) e nell'estate 2016 è a **Carpi**, ma a gennaio fa ritorno a **Novara**, dove la stagione successiva (cioè la scorsa) è titolare. Ora è il numero uno del **Benevento**. Vanta 2 presenze in **Nazionale Under 21**.

SEFEROVIC E CUTRONE

Meglio la difesa a tre o la linea a quattro?
«Sinceramente fa poca differenza, è più importante la scelta dell'allenatore sul posizionamento della linea difensiva. Bucchi chiede di stare alti: quindi serve coraggio da parte dei difensori, che devono fidarsi del portiere.»

Quali sono i giocatori che con il loro tiro ti hanno messo maggiormente in difficoltà?
«Solo avversari o anche compagni di squadra?»

Chi vuoi…
«A Novara ho giocato con Seferovic, calcia violento e preciso… in Under 21 c'è Cutrone: parare una sua conclusione all'interno dell'area è molto difficile.»

Dai guantoni messi in seconda elementare alla Nazionale Under 21…
«La prima chiamata è giunta nel 2014, per l'Under 18… ma quella per l'Under 21 è stata una gioia fortissima. Mi auguro di fare un'ottima stagione, giocare l'Europeo a giugno, in Italia, sarebbe splendido…»

Lorenzo, hai detto che non sai cucinare… ma il gorgonzola, formaggio tipico del Novarese, l'hai fatto assaggiare ai tuoi compagni?
«No… l'ultima volta che sono stato a casa ne ho portato giù un pezzo, ma in spogliatoio non ci è arrivato… la prossima volta prometto di farlo assaggiare anche ai miei compagni.»

Mancini ringrazia la B

Nelle quattro partite di Nations League, il cittì ha utilizzato parecchi elementi formatisi nel campionato cadetto. Jorginho e Biraghi, autori dei due gol contro la Polonia sono ex di Hellas Verona, Juve Stabia e Cittadella.

Se in **Nations League** siamo ancora in Serie A, buona parte del merito è della B. Leggendo l'affermazione, qualcuno penserà: questo è impazzito. Nulla di più sbagliato! Provate a pensare ai 2 gol segnati dalla Nazionale: il rigore trasformato da **Jorginho** a Bologna contro la Polonia e la rete messa a segno da **Biraghi** a Chorzow, contro gli stessi polacchi. E quando pensate al gol realizzato dal terzino della Fiorentina ricordate che hanno contribuito pure **Insigne** (ha calciato il corner) e soprattutto **Kevin Lasagna** con la **spizzata** che ha messo la palla a pochi passi dalla linea di porta.

Ora rispondete alla domanda: Jorginho, Insigne, Lasagna e Biraghi hanno giocato in B? Risposta: certamente! Infatti il regista della Nazionale ha vestito la maglia del **Verona**; Insigne ha fatto innamorare **Pescara**; Lasagna si è fatto conoscere a **Carpi**, mentre Biraghi dal 2011 al 2013 ha spinto sulla fascia sinistra di **Juve Stabia** e **Cittadella**.

Tra i convocati di **Roberto Mancini** sono in molti ad aver giocato in B e noi ripercorriamo le carriere di quei giocatori che il **cittì** ha utilizzato nelle quattro gare ufficiali della sua gestione.

I PORTIERI

Se Gianluigi Donnarumma indiscusso numero uno, ha vestito unicamente la maglia del Milan, i tre "vice" che si sono alternati in panchina sono tutti transitati dalla B. **Mattia Perin**, infatti, a 19 anni ha giocato 25 partite con il **Padova** (stagione 2011-12), mentre **Salvartore Sirigu** nel 2008-09 ha mostrato le sue qualità ad **Ancona** (15 gare). **Alessio Cragno**, invece, a 18 anni ha esordito a **Brescia** (2 partite il primo anno; 30 nell'annata successiva, il 2013-14), prima di essere prelevato dal **Cagliari** che dopo mezza stagione di panchina lo prestò alla **Virtus Lanciano**, quindi l'esperienza di **Benevento** con tanto di promozione in A da protagonista (38 presenze e soli 32 gol subiti).

I DIFENSORI

Considerando Florenzi un difensore, sono undici i giocatori utilizzati da Mancini in questo reparto e tutti tranne Alessio Romagnoli ed Emerson Palmieri, sono transitati dalla B.

Non ci credete? Già detto di **Cristiano Biraghi**, ripartiamo proprio da **Alessandro Florenzi** che nel 2011-12 da attaccante esterno a **Crotone** segnò 11 reti, numeri che lo fecero immediatamente rientrare alla Roma.

La coppia centrale Chiellini-Bonucci, una delle più forti d'Europa, si è fatta le ossa proprio nel campionato cadetto. **Giorgio Chiellini**, a 19 anni, fu l'esterno sinistro del 3-5-2 di Mazzarri nell'anno della promozione del **Livorno** (41 presenze su 46 partite...) e fu trasformato in difensore centrale da Ranieri nel 2006-07 quando la **Juventus** si ritrovò a giocare in B. **Leonardo Bonucci**, esterno destro nella Primavera dell'Inter, nel 2007 fu inviato in prestito a **Treviso** dove nella stagione successiva Luca Gotti (oggi al Chelsea con Sarri) lo mise al centro della difesa, prima della sua cessione al **Pisa** di Ventura nel gennaio 2009. Lo stesso allenatore lo volle a Bari in A...

Mattia Caldara, sceso in campo in Portogallo con Romagnoli, cresciuto nell'Atalanta ha mostrato il suo talento prima a **Trapani** (nel 2014-15) e poi a **Cesena**, dove il 24 marzo 2016 si è conquistato la prima maglia azzurra dell'Under 21.

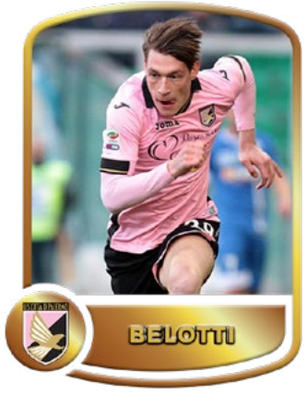
Non male, vero? L'elenco, comunque, si allunga con **Davide Zappacosta** che n prestito dall'Atalanta, fu protagonista di un'ottima annata ad **Avellino** nel 2013-14, esterno di difesa e all'occorrenza pure esterno di centrocampo nel 4-4-2. Anche **Cristiano Piccini**, in campo negli ultimi 6' in Polonia è un esterno destro: una stagione allo **Spezia**, 30 presenze nella stagione 2012-13, prima di giocare un anno in A a Livorno e volare

nella penisola iberica dove si è affermato con Betis Siviglia, Sporting Lisbona e Valencia.
L'esordio in B di **Domenico Criscito**, risale addirittura al 7 giugno 2007, quando il difensore del **Genoa** aveva 16 anni, quindi la cessione alla Juventus e la nuova esperienza con Gasperini in panchina nel 2006-07 (36 presenze, 4 gol) annata del ritorno in A dei "Grifoni".
Per concludere la prepotente ascesa di **Manuel Lazzari**, che ha giocato in tutte le categorie dalla D alla A: in B, l'esterno della **Spal** ha impressionato per tecnica, corsa e forza fisica.

I CENTROCAMPISTI

Se Lorenzo Pellegrini e Bryan Cristante in B non hanno mai giocato e di Jorginho a Verona abbiamo già scritto, fa sorridere lo "strano caso" di **Marco Verratti** che nei 4 anni a **Pescara** vanta due stagioni in C e due in B, quelle che lo hanno spinto verso il Paris Saint Germain. In pratica, Verratti non vanta alcuna presenza in Serie A, perché dalla B è approdato direttamente in uno dei club più prestigiosi d'Europa...

Giacomo "Jack" Bonaventura, che da febbraio 2017 sembra essere il bersaglio preferito della cattiva sorte, nel gennaio 2010 lasciò Bergamo per passare al **Padova** dove giocò praticamente sempre (18 gare, 1 gol), nella stagione successiva, con l'**Atalanta** precipitata in B, tornò alla base e a Stefano Colontuono bastarono pochi allenamenti per capire che avrebbe potuto contare ciecamente su quel ragazzo di 21 anni di ritorno dal prestito (31, con 9 reti).
Sono ben tre, invece, i club di B nei quali ha giocato **Roberto Gagliardini**, centrocampista di 188 centimetri che nel campionato cadetto non ha lasciato un segno indelebile. Sì, perché Gagliardini a Cesena, La Spezia e Vicenza non era titolare inamovibile, ma lasciava intravedere quelle qualità che hanno spinto Gasperini a farne il leader del centrocampo della sua "Dea", prima del passaggio all'Inter. Il "Gaglia", in B ha giocato



da gennaio a giugno 2014 a **Cesena** (21 partite, 1 rete), prima dei prestiti a **Spezia** e **Vicenza** (rispettivamente 14 e 16 presenze, sempre condite da 1 gol).
Poi c'è **Nicolò Barella**, un predestinato gestito con grande lungimiranza dal **Cagliari** nell'annata di B. Dopo 5 presenze nel girone di andata in una squadra che doveva vincere il campionato, Barella fu prestato al **Como** per giocare e così il centrocampista diciannovenne disputò 21 gare prima di fare rientro alla base e trasformarsi nel perno del gioco della squadra della sua terra.

GLI ATTACCANTI

Mancini in avanti ha alternato 9 giocatori, a esclusione di Mario Balotelli e Federico Chiesa, tutti formatisi in B. Di Lasagna, autore della "spizzata" per Biraghi, abbiamo già detto, così ci focalizziamo su **Federico Bernardeschi** che a **Crotone** diceva di ispirarsi ad Alessandro Diamanti: 19 anni, 12 gol e 38 presenze, numeri che lo riportarono immediatamente alla Fiorentina.
Ciro Immobile e **Lorenzo Insigne** (con Verratti) sono stati i dominatori della stagione 2011-12: i due hanno segnato rispettivamente 28 e 18 reti, fatto impazzire di gioia i tifosi del **Pescara** e dato una svolta alla loro carriera. Perché Lorenzo Insigne, di proprietà del Napoli, proveniva dal Foggia (Serie C), mentre Immobile (in prestito dalla Juve) in B aveva giocato la stagione precedente prima con il **Siena** poi con il **Grossetto**, realizzando un gol per maglia.
Andrea Belotti in B ha esordito nell'**Albinoleffe**, squadra destinata alla retrocessione, ma a 18 anni con 8 presenze e 2 reti è entrato nei radar di molti club e nel 2013-14 fu ceduto al **Palermo**. I numeri di quell'annata sono incredibili: 10 gol per Belotti, 5 per il suo compagno di squadra Paulo Dybala (riscrivo Paulo Dybala...).
Simone Zaza e **Domenico Berardi**, oltre a essere compagni di Nazionale, lo sono stati anche nel club a Sassuolo, ma in A, perché Zaza in Emilia (federalmente dalla Sampdoria) ci è arrivato dopo aver giocato con **Juve Stabia** (settembre 2011-gennaio 2012) e **Ascoli** (2012-13, 18 gol segnati). Berardi, invece, ha sempre vestito il neroverde del **Sassuolo**: nell'estate 2012 Di Francesco lo portò in ritiro e decise che quel ragazzo che nella stagione precedente aveva giocato negli Allievi sarebbe stato sprecato per il campionato Primavera. Con 37 presenze, 11 gol e la promozione in A, Domenico dimostrò che il suo allenatore aveva ragione!

Aria di casa

Nel girone d'andata, subentrato alla quarta giornata, ha conquistato 30 punti, sfruttando al meglio le caratteristiche di una squadra con ottime individualità. Da calciatore studiava i suoi allenatori, ora chiede ai suoi di pensare: "Cosa posso fare per la squadra, non la squadra per me".

Brescia, per **Eugenio Corini**, è sinonimo di casa. Un po' perché è nato in provincia, a Bagnolo Mella, un po' perché a 14 anni era già uno dei talenti più puri del settore giovanile, uno di quei calciatori ai quali non era difficile pronosticare l'esordio in prima squadra. Puntualmente avvenuto. Ora il ruolo è diverso o forse no, perché in fin dei conti, il regista è l'allenatore in campo...

«Il regista è al centro del gioco, deve sapere alla perfezione cosa vuole l'allenatore sia in fase di possesso sia in fase di non possesso, perché solo così si può mettere in pratica ciò che vuole il mister.»

> *OSSERVAVO LA GESTIONE DEL GRUPPO, COME VENIVANO GESTITI I RAPPORTI INTERPERSONALI E LE SFUMATURE TECNICO-TATTICHE. QUESTO ERA CIÒ CHE MI INTERESSAVA MAGGIORMENTE.*

Quindi il passo dal campo alla panchina è stato breve...
«Quando a 27 anni subii l'infortunio al legamento crociato, iniziai a pensare al post carriera, a cosa avrei fatto una volta chiuso con il campo. Pensavo di non abbandonare il mondo del calcio e quella dell'allenatore era la professione che mi piaceva maggiormente. Se vuoi ti faccio una battuta: ora fatico e sudo meno, perché chiedo ai ragazzi di fare delle cose stando in panchina.»

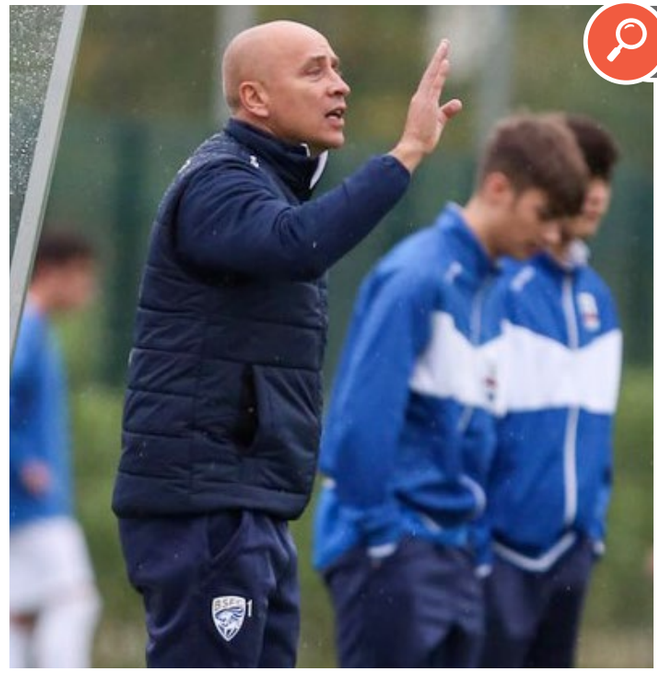
DAL CAMPO ALLA PANCHINA

Cercavi di carpire i segreti ai tuoi allenatori. Ti appuntavi le esercitazioni?
«Non mi appuntavo le esercitazioni, a me interessavano maggiormente altri aspetti. Osservavo la gestione del gruppo, come venivano gestiti i rapporti interpersonali e le sfumature tecnico-tattiche. Questo era ciò che mi interessava maggiormente, facevo le mie valutazioni, pensavo a come mi sarei comportato io e poi traevo le conclusioni.»

L'aver giocato fino a 39 anni ti è servito?
«Sì, è innegabile che un po' per il ruolo, un po' perché ero il capitano, un po' l'età gli allenatori con me parlassero di più che con altri giocatori e che il rapporto si consolidasse. A un calciatore di esperienza si chiede sempre qualcosa in più e questo lo chiedi attraverso il dialogo.»

In panchina sei apparentemente tranquillo...
«Beh, quest'anno sono già stato allontanato tre volte...»

Non per intemperanze...
«No, ma mi capita di trovarmi fuori dall'area tecnica che è un po' piccolina... mi faccio delle passeggiate, guardo il campo non la linea... Mi verrebbe da dire che ho l'istinto del calciatore, vorrei giocare anch'io!»



> *MI CAPITA DI TROVARMI FUORI DALL'AREA TECNICA CHE È UN PO' PICCOLINA... HO L'ISTINTO DEL CALCIATORE, VORREI GIOCARE ANCH'IO!*

Con i calciatori...
«Diciamo che non sbraito, sanno ciò che devono fare. Io cerco di richiamarli costantemente alla concentrazione, a non dare nulla per scontato...»

LA CARRIERA DI EUGENIO CORINI

Quattordici stagioni A, nove in B: **Eugenio Corini**, da professionista, ha giocato 574 partite, segnando 75 gol. Esordio nel 1987 con il Brescia, poi un giro d'Italia che lo ha portato a vestire le maglie di: **Juventus**, **Sampdoria**, **Napoli**, **Piacenza**, **Hellas Verona**, **Chievo Verona**, **Palermo** e **Torino**, vincendo un campionato Europeo Under 21 in finale contro la Svezia.
Chiuso con il campo, Corini ha scelto di allenare: la prima panchina è quella del **Crotone** (novembre 2010), quindi nella stagione successiva subentra a **Frosinone**; dall'ottobre 2012 è al **Chievo**, nel novembre 2016 assume la guida del **Palermo** e nello scorso campionato, fino a febbraio, ha allenato a **Novara**.
Dal 18 settembre 2018 è l'allenatore del **Brescia**.

TUTTI PER UNO

Cosa hai detto alla squadra al primo allenamento? Era la vigilia della quarta giornata, ma certe stagioni iniziano male e possono finire peggio!
«Che ognuno avrebbe dovuto pensare: "Cosa posso fare io per la squadra, non cosa può fare la squadra per me". Che un gruppo vincente, che ottiene risultati si pone in questo modo. Aiutandoci l'un l'altro avremmo ribaltato il trend.»

A Brescia il pubblico chiede sempre la A...
«È vero, ma nelle ultime annate sono giunte spesso delle salvezze nelle battute conclusive del campionato. Per questo ho cercato di essere realista: non si deve lavorare per macrobiettivi, che mettono una pressione esagerata. Bisogna lavorare per microbiettivi, cioè si deve pensare alla partita più vicina, non alla promozione. Allenandosi bene per la gara imminente, facendo risultato, si conquistano punti e credibilità. Bisogna cercare di migliorarsi costantemente e quando si migliora...»

Giochi con la linea a 4, in passato hai utilizzato la difesa a tre. Quale la soluzione che senti più tua?
«Io prediligo la linea a 4, permette di avere un uomo in più a centrocampo in fase di possesso palla. Dovendo scegliere giocherei sempre così: 4-3-1-2 oppure 4-3-3. In Serie A, soprattutto quando affronti certe squadre ci sta il passare alla difesa a tre, ma con chi giocava per i nostri obiettivi, con il Chievo, abbiamo sempre giocato a 4. Anzi, ti dirò...»

Sì...
«Dopo la chiamata del presidente Cellino, analizzando la rosa a disposizione, io e i miei collaboratori, eravamo felici di impostare il lavoro proprio partendo dalla difesa a 4.»

SETE DI GOL

In attacco avete il capocannoniere del campionato.
«Aiuta! Avere l'uomo che concretizza il lavoro della squadra è fondamentale. Donnarumma sta facendo benissimo, ma non scordiamoci di Torregrossa e di Morosini che di problemi alle difese ne creano parecchi. E, ultimamente sono arrivati anche i gol dei centrocampisti.»

Morosini è una seconda punta o un trequartista?
«È uno dei due attaccanti, predilige giocare alle spalle della prima punta. Questo è il ruolo nel quale si esprime meglio... lo vedo in costante miglioramento.»

> *«TONALI È UN RAGAZZO MOLTO PIÙ MATURO DELLA SUA ETÀ E QUESTA MATURITÀ LA DIMOSTRA ANCHE IN CAMPO.»*

Tonali?
«E' un ragazzo molto più maturo della sua età e questa maturità la dimostra anche in campo. E' molto attento a tutte le situazioni di gioco, sa riconoscere i momenti delle partite e si comporta di conseguenza. Quanto sia tatticamente intelligente, lo si vede in quelle giornate nelle quali non gioca benissimo. Noi dobbiamo aiutarlo a esprimere tutto il suo potenziale, ha la testa al Brescia, alla squadra. Al futuro non sta pensando.»

Per te Brescia è sinonimo di casa, c'è più coinvolgimento emotivo?
«Devo dire che i primi giorni è stato così, poi l'allenatore per svolgere al meglio il suo lavoro deve essere razionale. Certo, a Brescia ci sono arrivato a 14 anni e qui ho esordito tra i professionisti, i ricordi sono tanti...»

Il pubblico chiede la A!
«E noi faremo di tutto per accontentarlo!»

Profumo di Gol

Le 22 reti segnate l'anno scorso lo hanno trasformato nel pezzo pregiato del mercato estivo. Prima punta, che spesso ha saputo sacrificarsi, ora crede in se stesso e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

La data da annotare è l'8 novembre 2007. Perché quel giorno, **Samuel Di Carmine**, attaccante della Primavera della Fiorentina, che già aveva debuttato in Serie A, entra in campo in Europa League. La partita con l'Elfsborg è già indirizzata, il minuto è l'82', ma il centravanti nel quale credono in molti, decide di farsi un gran regalo: segna. Che la partita finisca 6-1 interessa solo agli amanti delle statistiche, la notizia è che c'è un giovane in più su cui puntare.

Cosa ricordi del tuo gol segnato in Europa League?
«Uno dei ricordi più belli della mia carriera, anche perché è arrivato sotto la "mia" curva. Un'emozione bellissima, di quella azione ricordo solo il passaggio di Semioli, la rete che si gonfia e il boato del pubblico.»

VIVA L'INGHILTERRA

Subito un'avventura in Inghilterra, al Queens Park Rangers. Come andò, come ti trovasti, quale fu l'impatto con un calcio diverso dal nostro?
«Era un calcio diverso e molto più fisico di quello italiano, specie uscendo dalla Primavera. Ho avuto la possibilità di giocare spesso e quindi è stata un'esperienza sportiva che mi ha fatto crescere molto, al tempo stesso ero molto giovane e mia moglie era incinta, non è stato facilissimo, anche se vivere vicino al centro di Londra non era poi così male.»

> *«IL GOL IN EUROPA LEAGUE È UNO DEI RICORDI PIÙ BELLI DELLA MIA CARRIERA, ANCHE PERCHÉ È ARRIVATO SOTTO LA "MIA" CURVA.»*

Al rientro in Italia, dopo Gallipoli e Frosinone, ti acquistò il Cittadella e Foscarini disse: "Di Carmine ha tutto deve solo imparare a essere freddo in area"…
«Quando sono arrivato a Cittadella venivo da due anni complicati tra Gallipoli e Frosinone, nei quali ho giocato poco o fuori ruolo. In granata mi sono messo principalmente a disposizione della squadra e quindi sotto porta ero condizionato dal lavoro fisico fatto precedentemente. Però, quando il direttore Marchetti mi ripeteva che per lui ero l'attaccante più forte, ma che segnavo meno degli altri aveva ragione. Si aspettava di più da me.»

> *«QUANDO TUTTI TI RIPETONO CHE SEI UN ATTACCANTE FORTE, DEVI TROVARE LA FORZA DI FARE QUEL PASSO IN AVANTI.»*

LA FIDUCIA

A Perugia 38 gol in due anni. Sono tantissimi!
«Sicuramente ho fatto due annate di alto livello, soprattutto la seconda, mentre nella prima ho saltato diverse partite per infortunio. Cos'è cambiato? Il primo passo è stato l'aver trovato più consapevolezza nei miei mezzi. Questo perché quando tutti ti ripetono che sei un attaccante forte, devi trovare la forza di fare quello step avanti e il mio credo fosse proprio nella fiducia in me stesso. Poi sicuramente ho trovato un mister che ha saputo toccare certe corde e così è arrivato un salto di qualità.»

A 30 anni sei il bomber che tutti si attendevano dagli anni delle giovanili a Firenze
«A livello giovanile segnavo con continuità e si parlava di me, poi per vari motivi la mia "maturazione" è andata più lentamente di come avrebbe potuto. Sicuramente ho delle responsabilità, non ho un carattere facile e ho bisogno di stimoli esterni per rendere al massi-

mo, di sentire la fiducia dell'ambiente.»

Ora sei a Verona. L'Hellas vuole la promozione
«Penso che tutti, io e i miei compagni, vogliamo la promozione e che sia lo stesso motivo per cui tutti siamo venuti a Verona, scelta per la grande sfida che offre. Non sarà facile, ma ci proveremo fino alla fine.»

Sentite la pressione dell'ambiente?
«Sicuramente non manca, ma è stimolante, per me è questo il senso di giocare a calcio.»

SARÀ IL NOSTRO ANNO

E tu? Il tuo per la B è stato il trasferimento più importante dell'estate!
«Personalmente avverto un po' di pressione anche perché ho un compagno di reparto davvero forte come il "Pazzo", ma come dicevo prima penso sia stimolante per cercare di fare sempre meglio e continuare a migliorarsi. I primi 6 mesi sono stati complicati soprattutto per gli infortuni che hanno condizionato la preparazione e non mi hanno permesso di esprimermi al 100%, ma sono sicuro che il mio 2019 sarà diverso.»

> *«NON HO UN CARATTERE FACILE E HO BISOGNO DI STIMOLI ESTERNI PER RENDERE AL MASSIMO, DEVO SENTIRE LA FIDUCIA DELL'AMBIENTE.»*

LA CARRIERA DI SAMUEL DI CARMINE

Cresciuto nella **Fiorentina**, gioca la sua prima partita in Serie A il 25 ottobre 2006. **Samuel Di Carmine** ha solo 18 anni e ne ha 19, quando segna la prima rete da professionista in Europa League. Nell'estate 2008 si trasferisce a Londra e veste la maglia del **Queens Park Rangers**, quindi rientra in Italia per giocare con **Gallipoli** e **Frosinone** in B (in totale 46 partite, 2 gol). Il **Cittadella** crede nelle potenzialità del ragazzo e nel 2011 lo acquista, lui ripaga con due buone annate: 14 gol. Estate 2013: Samuel passa alla **Juve Stabia**, una stagione in B e una in LegaPro, dove segna con continuità: 14 gol. Torna in B con il **Perugia**, ma la stagione 2015-16, la gioca con due maglie, perché a gennaio passa all'**Entella** (6 gol, equamente divisi). Nell'annata 2016-17 a **Perugia** scatta l'interruttore della consapevolezza: 13 reti, ma è l'anno scorso quello che lo trasforma nel terrore delle aree di rigore. Di Carmine segna 22 gol e l'**Hellas** in estate lo acquista.

L'anno scorso giocavi accanto a Cerri nel 3-5-2, quest'anno fate 4-3-3 cambia tutto...
«In realtà cambia poco, anche la scorsa stagione giocavo da prima punta, considerando che Cerri giocava più indietro, quasi da trequartista. Con Alberto mi sono trovato molto bene perché era molto bravo sulle seconde palle e a levarmi un po' di lavoro sporco permettendomi di pensare solo al gol. Quest'anno cambia un po' perché devo lottare di più, ma posso anche sfruttare la qualità dei miei compagni di squadra che sono molto forti. Comunque, il mio obiettivo rimane immutato: cercare di segnare sempre.»

Quali i difensori più forti che hai affrontato?
«Faccio un nome: Maietta.»

Quali saranno le avversarie più insidiose per la promozione?
«Palermo, Pescara, Lecce, Benevento, Brescia... Le avversarie non mancano. Poi il mercato sta cambiando il volto a tante squadre, quindi saranno tutte difficili. Credo, però, che il Palermo rimanga la più attrezzata.»

LA SPERANZA FA '99

(e pure 2000...)

Non solo **Tonali**. Oltre al centrocampista del Brescia, già convocato da **Mancini**, sono diversi i calciatori neppure ventenni che nel girone d'andata della **Serie BKT** hanno giocato con regolarità. E molte di queste promesse sono "made in Italy".

Azzurro. Il colore di riferimento non cambia. Oggi in funzione di domani, una distanza temporale che ridurre prima e meglio del previsto è possibile, **Sandro Tonali** ne è la ideale esemplificazione: 17 partite disputate nell'andata della Serie BKT – dato come tutti quelli a seguire - che sommate alle 19 della stagione passata fanno 36, tutte con il **Brescia**, corredate da 3 gol e una convocazione nella Nazionale maggiore, scelta convinta e ponderata del Commissario Tecnico Roberto Mancini, perché il futuro se non è adesso, può mancarci davvero poco. E pazienza se il centrocampista poco più che diciottenne non ha debuttato, il tempo è dalla sua parte. Di lui si è detto e scritto in abbondanza, come l'empatia con il pallone, la somiglianza con Pirlo (questione di ruolo, capigliatura e trascorsi nelle "Rondinelle"). Le pressioni, come il peso delle aspettative (altrui), non lo condizionano.

Filippo **Melegoni**

BUONI CONSIGLI

Tonali, ma non solo. Perché nel **Brescia** anche un altro neomaggiorenne ha raggiunto la prima squadra, partendo dalle giovanili, sino a esordire in B (2 presenze), trattasi di **Mattia Viviani**.

In tal senso il **Pescara** rappresenta una delle realtà più virtuose nel panorama cadetto. E, guarda caso, l'azzurro è ancora presente, seppur stavolta inframezzato con il bianco. Un nome su tutti, quello di **Mirko Antonucci**, vivaio Roma, in prestito al club abruzzese su suggerimento di Eusebio Di Francesco. Che ci aveva visto lungo. Pillon, l'allenatore del Pescara, una volta resosi conto delle qualità del diciannovenne attaccante romano, non si è certo creato scrupoli nel dargli spazio. Le 14 gare giocate lo confermano. In un campionato a 19 squadre, nel quale la lotta per qualsiasi obiettivo (promozione, play-off, salvezza diretta o almeno passando dai play-out) si è inasprita, per chi è appena uscito da un settore giovanile ritagliarsi uno spazio simile è sinonimo di qualità. Già dimostrata in A, quando offrì a Dzeko la palla del pareggio contro la Sampdoria nella sfida di "Marassi".

BABY, MA NON TROPPO

	Squadra	Pres.	Gol	Anno
SANDRO TONALI	BRESCIA	17	1	2000
DAVIDE FRATTESI	ASCOLI	16		1999
MICHAEL KINGSLEY	PERUGIA	15	1	1999
MIRKO ANTONUCCI	PESCARA	14		1999
VLAD DRAGOMIR	PERUGIA	14	1	1999
XIAN EMMERS	CREMONESE	14		1999
ALESSANDRO BUONGIORNO	CARPI	14		1999
LUCA RANIERI	FOGGIA	13		1999

Mattia **Viviani**

Xian **Emmers**

Vlad **Dragomir**

Gabriele **Gori**

REALTÀ VIRTUOSE

A **Pescara**, però, è tutt'altro che utopia. Nello specifico, l'approfondimento riguarda i ragazzi nati dal 1999 in giù: tra loro rientrano il centrocampista **Filippo Melegoni** e l'attaccante **Christian Capone**, entrambi cresciuti nel vivaio dell'Atalanta. Rispettivamente 6 (con una rete) e 4 le presenze al termine del girone d'andata, anche se Capone nella stagione 2017/18 ne aveva collezionate 24, con 6 gol. Sono, invece, in tutto 36 – rispettivamente 15, 14 e 7 – quelle dei tre '99 del **Perugia**: **Michael Kingsley**, **Vlad Dragomir** e **Christian Kouan**. Kingsley, nigeriano, non ha risentito affatto il passaggio dalla Primavera (del Bologna) alla prima squadra (del Perugia), segnando una rete. Stesso discorso per il romeno Dragomir (pure per lui un gol), reduce dall'esperienza nelle giovanili dell'Arsenal. Per l'ivoriano Kouan – una doppietta al Foggia – è invece la seconda stagione nel club umbro.

MADE IN ITALY (E NON SOLO)

Facevamo riferimento ai talenti del serbatoio della Roma. Ad Antonucci va doverosamente aggiunto **Davide Frattesi**, centrocampista dell'**Ascoli** con all'attivo 16 partite nell'attuale campionato. Per **Luca Ranieri** e **Gabriele Gori** il passaggio nel calcio dei grandi è avvenuto con le stesse coordinate spaziotemporali, dalla Primavera della Fiorentina al **Foggia**, dove il difensore e l'attaccante sono stati impiegati 13 e 9 volte (in campionato). Spazio lo ha trovato pure un altro centrale, **Alessandro Buongiorno**, 14 presenze con il **Carpi** nel girone d'andata dopo la trafila nel vivaio del Torino. Le medesime di **Xian Emmers**, centrocampista belga girato dall'Inter in prestito alla **Cremonese**. Completiamo l'elenco con il brasiliano della **Salernitana** (via Lazio) **André Anderson**, 5 apparizioni nella seconda parte del girone d'andata e la prospettiva di ergersi a protagonista in quello di ritorno.

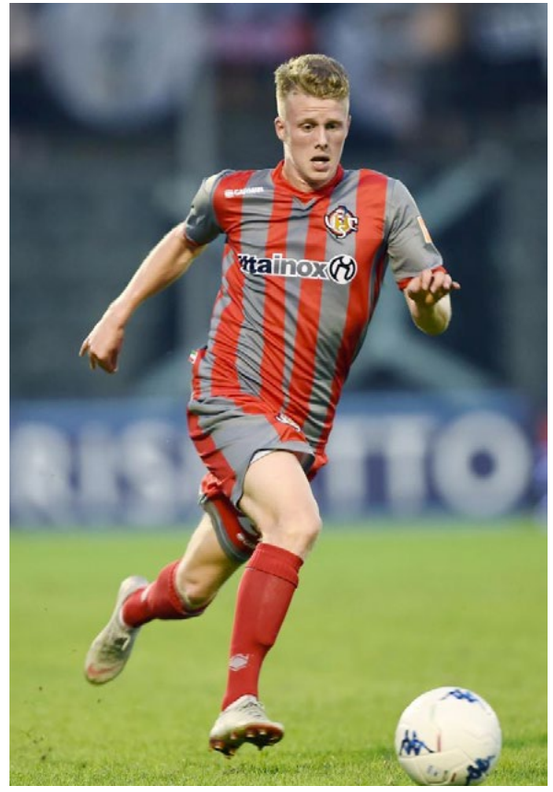
Gioco d'anticipo

Il papà e lo zio hanno disputato due Mondiali con la maglia del Belgio e lui a 19 anni è titolare in B. L'Inter lo ha acquistato dopo averlo osservato in un torneo internazionale e in Italia ha subito dimostrato tutte le sue qualità. Anatomia di un ragazzo che ha sempre giocato con compagni più anziani.

Il papà? Marc Emmers, centrocampista, con la nazionale belga ha giocato due Mondiali e vinto una Coppa della Coppe con il Malines (più quattro scudetti). Lo zio? Danny Boffin, pure lui centrocampista della nazionale belga con cinque presenze spalmate su due Mondiali. Un Dna non male per il giovane Xian, che l'Inter ha ceduto in prestito alla **Cremonese** dopo due "scudettini" vinti con la Primavera allenata da Stefano Vecchi. Lui, centrocampista dai piedi buoni e dall'incedere elegante, sa inserirsi e concludere, senza disdegnare i contrasti…Insomma è un calciatore completo e in estate, a 19 anni, ha scelto di giocare con i "grandi", rinunciando a un altro anno nel campionato Primavera, nel quale aveva dimostrato di essere uno dei migliori. L'Inter lo ha accontentato, perché quando si è pronti è giusto confrontarsi subito con il proprio futuro. Riflessivo nel dialogo, misurato nelle parole, educato negli atteggiamenti, **Xian Emmers** si racconta.

«Quando ho capito che papà era stato un calciatore? Avrò avuto quattro o cinque anni, certo non avevo la percezione della sua carriera come ora…»

> *NELLE GIOVANILI HO FATTO IL DIFENSORE ESTERNO E QUELLO CENTRALE, ANCHE A CENTROCAMPO OLTRE A FARE IL CENTRALE PIÙ VOLTE HO GIOCATO ESTERNO.*



> *HO PROSEGUITO GLI STUDI DALL'ITALIA, HO SEGUITO DEI CORSI ONLINE E MI SONO DIPLOMATO. PER QUANTO RIGUARDA L'ITALIANO, NON CONOSCEVO UNA PAROLA, OGGI LO CAPISCO E LO PARLO DISCRETAMENTE, VERO?*

Hai subito dimostrato di avere talento…
«Dopo un anno nella piccola squadra dell'Hamont 99 sono passato al Genk, club che ha la prima squadra nella in Serie A belga dalla stagione 1996-97. Un ottimo club che mi ha permesso di crescere e di confrontarmi da subito con avversari di ottimo livello.»

Il centrocampista è sempre stato il tuo ruolo?
«No, nelle giovanili mi hanno fatto giocare un po' dappertutto: ho fatto il difensore esterno e quello centrale, anche a centrocampo oltre a fare il centrale più volte ho giocato esterno. Cambiare ruolo mi è servito per comprendere quale fosse la posizione migliore nella quale giocare e la duttilità è una qualità che agli allenatori non dispiace.»

Giochi in Belgio a Genk e ti acquista l'Inter… Come è stato il primo contatto?
«Mi hanno notato in un torneo internazionale in Austria, sono piaciuto, hanno assunto informazioni e si sono messi in contatto con mio papà. E' stato lui a prospettarmi vantaggi e svantaggi, lasciare casa a 15 anni non è facile, se poi vai in una nazione della quale non conosci la lingua è ancora più complicato.»

Cosa ti ha detto?
«Quando mi ha parlato degli svantaggi, mi ha detto che l'assenza della famiglia in alcuni momenti sarebbe stata pesante, che sarei stato costretto a crescere in fretta. Quando abbiamo parlato di calcio, invece, ha sottolineato come i calciatori belgi siano tutti molto

tecnici, che in Italia mi avrebbero fornito ottime nozioni tattiche e sarei cresciuto anche sul piano fisico. In pratica, mi sarei completato...»

E la scuola?
«Ho proseguito gli studi dall'Italia, ho seguito dei corsi online e mi sono diplomato. Questo era un traguardo che mi ero prefisso, gli studi andavano conclusi e il diploma l'ho preso in Belgio. Per quanto riguarda l'italiano, sono venuto via da casa senza conoscere una parola, oggi lo capisco e lo parlo discretamente, vero? Oltre a essere essenziale nella vita di tutti i giorni, lo è per giocare e rapportarsi con i compagni.»

> *LA CREMONESE VUOLE I PLAY-OFF: NEL GIRONE DI RITORNO DOBBIAMO CERCARE DI CONQUISTARE QUEI PUNTI CHE SERVIRANNO A ENTRARE NELLE PRIME OTTO...*

Hai sempre affrontato avversari più vecchi è stato un problema?
«No, non è mai stato un problema insormontabile, perché palla al piede non ho incontrato difficoltà. Solo nei contrasti ho sofferto un pochino, ma dopo le prime settimane si è sempre sistemato tutto. Questo è valso per le giovanili e per la Serie B: in campo riesco a fare tutto ciò che mi chiede l'allenatore e ciò che mi prefiggo io.»

Quando hai deciso di abbandonare il settore giovanile e di misurarti con i professionisti?
«Con l'Inter nelle due stagioni giocate in Primavera abbiamo vinto tutto, non solo lo scudetto, ma anche il "Torneo di Viareggio", sul piano personale mi sono migliorato e sentivo la necessità di fare il salto. All'Inter erano tutti d'accordo, così dopo essere stato aggregato alla prima squadra per buona parte del ritiro, eccomi a Cremona. Penso che quando un ragazzo ritenga concluso il percorso nelle giovanili debba passare subito al professionismo.»

L'aver vinto molto è servito?
«Certo! Nel settore giovanile si è ragazzi, ma si deve avere da subito la percezione di quanto sia importante vincere, ottenere un traguardo che la società si è prefissa. E, per quanto la società cerchi di farti comprendere l'importanza della vittoria, il significato vero lo capisci solo così, rapportandoti con chi ha più esperienza...»

Cioè?
«Il calcio è sì un gioco, ma è anche un lavoro.»

Quindi...
«Questo è il primo insegnamento di uno spogliatoio nel quale ti cambi con accanto calciatori che hanno dieci anni in più... tu cerchi di dare il massimo tutti i giorni, ma loro ti insegnano che anche dare il massimo può non bastare e quindi, da solo, spetta a te alzare ulteriormente l'asticella.»

La Cremonese punta ai play-off...
«Certamente, questo è l'obiettivo e nel girone di ritorno dobbiamo cercare di conquistare quei punti che serviranno a entrare nelle prime otto...»

E tu Xian?
«Io devo continuare ad allenarmi e giocare come ho fatto fino a ora, crescere e migliorare. Ascoltare i consigli dell'allenatore.»

«Ho realizzato un sogno»

Filippo Corsini, caporedattore sport, curatore e conduttore di "Tutto il calcio minuto per minuto" parla della trasmissione che lo ha fatto innamorare della radio.

«Mi reputo una persona fortunata: da bambino, la domenica pomeriggio mi chiudevo nella mia cameretta e ascoltavo "Tutto il Calcio Minuto per Minuto". La voce di Roberto Bortoluzzi mi rapiva, era "Collegato dallo studio centrale", come amava ripetere. Beh, tra me e me dicevo: da grande voglio fare quello...»

Filippo Corsini, **caporedattore sport di Radio Rai**, romano di origini toscane, il sogno lo ha coronato veramente. Perché, in quello "studio centrale" prima ha affiancato Alfredo Provenziali (che definisce un vero signore: "Non l'ho mai sentito parlare male di un collega") e nell'agosto 2012 è diventato il padrone di casa. Leggendo le risposte vi sembrerà di udire la voce di Corsini, normale perché la radio è emozione legata alla voce e ognuno è libero di immaginare la fisionomia di chi parla...

Come nasce "Tutto il Calcio..."?

«La trasmissione prende forma una decina di giorni prima... devo considerare le partite di A e B in calendario e gli orari: non posso mandare un collega a Palermo il sabato e a Udine la domenica alle 12.30.»

LA TRASMISSIONE PRENDE FORMA UNA DECINA DI GIORNI PRIMA... DEVO CONSIDERARE LE PARTITE DI A E B IN CALENDARIO E GLI ORARI...

DIECI GIORNI

Già...

«Calendario alla mano, controllo anche quali sono gli altri eventi sportivi del week-end, perché ci sono colleghi che oltre al calcio seguono Formula 1, Moto-Gp, sci, ciclismo, atletica...»

Poi?

«Oltre alla redazione sport, per la realizzazione della trasmissione mi avvalgo anche dei colleghi delle sedi regionali, i radioascoltatori più attenti sanno che da Cosenza e Crotone si collega spesso lo stesso radiocronista, così avviene anche per le partite che si giocano in Veneto.»

Il sabato e la domenica cosa accade?

«Quando seguiamo le partite? Beh, io ho i monitor nei quali vedo tutte le partite e dapprima in base all'importanza del match, poi a seconda del risultato e dell'intensità della gara determino la lunghezza dei collegamenti. Quando inizia la diretta potrei dire che comanda il campo, nel mio ruolo è importante l'intuito e l'orecchio da radioascoltatore, perché se la partita è in una fase di stanca un collegamento di 40 secondi sembra lunghissimo, viceversa se la gara sta vivendo un momento entusiasmante 2 minuti volano, quasi non te ne accorgi. La radio, "Tutto il calcio..." ancor di più, è vivacità, per questo serve grande attenzione nel saper alternare le voci.»

Roberto **Bortoluzzi**

Alfredo **Provenziali**

HO I MONITOR NEI QUALI VEDO TUTTE LE PARTITE E DAPPRIMA IN BASE ALL'IMPORTANZA DEL MATCH, POI A SECONDA DEL RISULTATO E DELL'INTENSITÀ DELLA GARA DETERMINO LA LUNGHEZZA DEI COLLEGAMENTI.

LO "SPEZZATINO"

Quando per 70' non segna nessuno, la trasmissione ne risente?

«Beh, noi possiamo raccontare ciò che avviene sul campo, non possiamo travisare la realtà: il gol è il sale della trasmissione... certi finali di gara, invece, sono esaltanti... Alfredo Provenzali mi ha insegnato dei trucchetti per aggiornare la classifica in tempo reale, perché le difficoltà maggiori ci sono quando si segna nei minuti di recupero e, un altro mio compito, appena terminate le gare è quello di dare la classifica. Qualche volta mi è capitato di correggermi...»

Com'è il rapporto con il pubblico?

«Scrivono... sono in parecchi a scrivere.

Molti si congratulano per la trasmissione, per le emozioni che regala la radio, poi c'è chi si lamenta. Capita di ricevere mail di radioascoltatori che mi rimproverano perché secondo loro penalizzo la loro squadra, non è così: abbiamo esigenze di palinsesto, noi abbiano un canale analogico e uno digitale che è partito da poco e, ad esempio, la B alle 12.30 la possiamo seguire solo da inizio secondo tempo.»

Filippo, queste sono lamentale che in un certo senso fanno piacere!
«Da una parte sì, perché ti fanno capire quanto si è seguiti, quanto la gente sia affezionata alla radio e attenda il collegamento per ascoltare la radiocronaca della partita, dall'altra ovviamente spiace, ma non si possono accontentare tutti, ma proprio tutti i tifosi e gli appassionati di sport, perché noi facciamo riferimento al calcio, ma noi seguiamo, oltre agli sport già citati, anche: basket, volley, rugby...»

> *LA B È IL CAMPIONATO PIÙ INCERTO, PROMOZIONI E RETROCESSIONI SI DECIDONO SPESSO ALL'ULTIMA GIORNATA O QUASI, I PLAY-OFF E I PLAY-OUT SONO ADRENALINA PURA.*

Il "calcio spezzatino" vi favorisce o vi penalizza?
«Le partite a tutte le ore sono la gioia della pay-tv che ha a disposizione molti canali per trasmetterle e può modellare il palinsesto solo sugli eventi live... Noi dal venerdì sera alle 21.00 al lunedì sera alle 23.00 orario intorno al quale termina il posticipo di B, per trasmettere tutto come stiamo facendo, ricordo che tra A e B seguiamo le 19 gare con dirette integrali o alternate, siamo costretti a rubare spazio ai colleghi che curano trasmissioni musicali e di informazione. Talvolta può essere un problema!»

NULLA È SCONTATO

Visto il numero di gare che segui sei la persona più indicata per dare un giudizio sul campionato di B...
«La A da anni è dominata dalla stessa squadra, nelle ultime stagioni c'è anche un po' di sapore di scontato... la Juventus è molto più forte delle avversarie. Così la B è il campionato più incerto, promozioni e retrocessioni si decidono spesso all'ultima giornata o quasi, i play-off e i play-out sono adrenalina pura. E poi...»

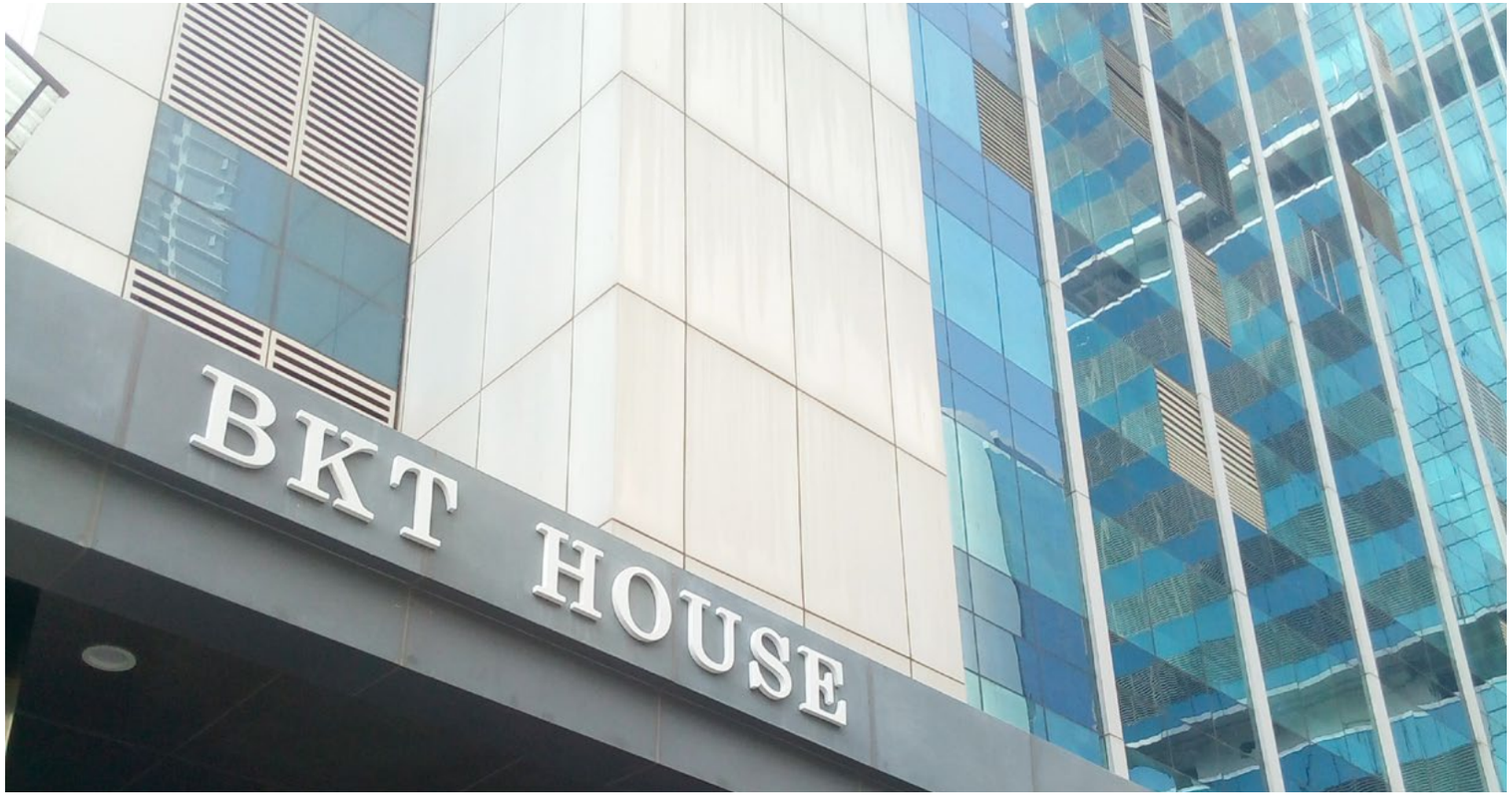
E poi?
«Ogni anno, un po' come tutti, nelle prime giornate mi capita di provare simpatia per chi gioca un calcio divertente e propositivo. Così accade di seguire con un certo interesse una squadra; è così anche per i giocatori, perché accompagnare l'evoluzione di un giovane, di una ex promessa o di chi si sta riprendendo da un infortunio che gli ha complicato la carriera fa sempre piacere.»

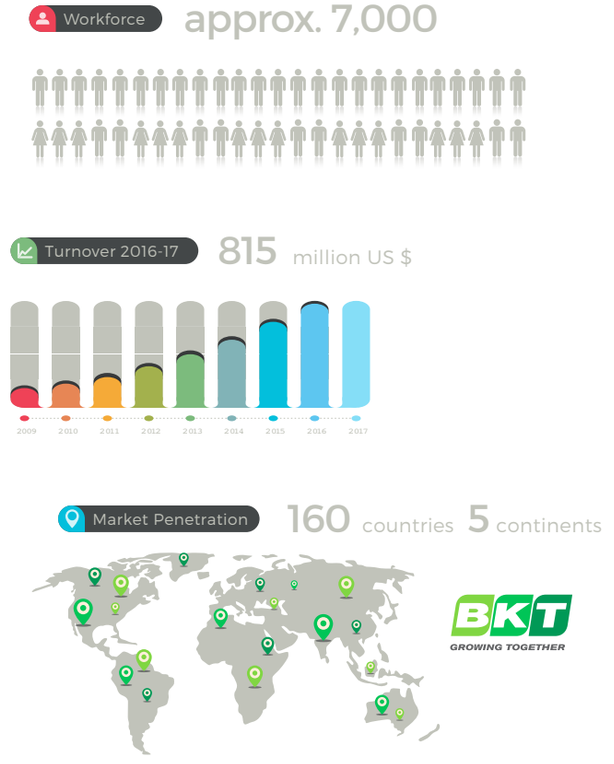
Qualità ed etica, il modello

Alla scoperta del colosso mondiale indiano della gomma sponsor della Serie B

Non solo un colosso mondiale in grado di competere con i più grandi mercati off-highway della gomma, ma anche un vero e proprio modello etico in un Paese, l'India, che sta crescendo a ritmi forsennati ma che sconta ancora un ritardo in tema di servizi alla persona. L'azienda è la **BKT** (Bakrishna Industries Limited), che produce ruote per macchinari agricoli, industriali, movimento terra, e che, con un accordo triennale, dà il nome al campionato della **Serie B** italiana. A Bhuj, il capoluogo del Kutch al confine con il Pakistan e a due ore di volo a nord di Mumbai, la metropoli dove hanno invece sede gli uffici amministrativi, si trova infatti la più grande delle cinque fabbriche produttive che rappresenta molto più di uno

BKT Management: Mr. Dilip **Vaidya**, Mr. Rajiv **Poddar**, Mr. Arvind **Poddar**





stabilimento all'avanguardia dal punto di vista tecnico ma un vero e proprio modello inclusivo per la sua capacità di fornire servizi per i dipendenti: casa, scuola, sanità, diritto al gioco, allo sport... Il claim aziendale **Growing Together** è una promessa che BKT vuole mantenere nei confronti di tutti coloro che fanno parte della sua grande famiglia. Dietro a tutto questo la famiglia **Poddar**; con **Arvin**, fondatore dell'azienda nel 1987, e il figlio **Rajiv**, Joint manager Director, il quale spiega come l'impegno nello sport, che si concretizza nella sponsorizzazione della Serie B italiana, della coppa di lega francese, nel cricket australiano e nel Monster Jam con giganteschi Monster Trucks, «*voglia rappresentare quella continuità di valori aziendali che si traducono nel rispetto verso l'avversario*" Poi la Serie B: «*Abbiamo avuto la possibilità di stringere una partnership con l'Italia che in sei mesi ci ha dato un grande riscontro e un'ottima visibilità. Il calcio italiano ci piace perché è forte lo spirito di squadra*» aggiunge Rajiv Poddar.

NUMERI

Come detto sono cinque i centri di produzione, tutti in India (Avrangabad, Bhiwadi, Bhuj, Dombivli, Chopanki), mentre oltre alla casa madre di Mumbai uffici di rappresentanza si trovano ad Akron, Milano e Toronto. Totale 7000 lavoratori, che si turnano su otto ore in un ciclo complessivo produttivo di 24 ore giornaliere. Altri numeri: 900milioni di fatturato e 160 Paesi dove imprenditori, operai e contadini usano le gomme BKT. L'azienda di Bhuj si estende su 300 acri per un investimento di 500 milioni di dollari e per una produzione di 140mila tonnellate di gomma l'anno. Ora l'area a fianco è un cantiere, perché entro fine anno infatti lo stabilimento verrà raddoppiato con un obiettivo chiaro e ambizioso come ci spiega Rajiv Poddar: «*Raggiungere la leadership nel mercato degli pneumatici Off-Highway in tutto il mondo*».

MODELLO ETICO

«*L'India ci ha dato tanto, noi vogliamo ridare qualcosa all'India*». Dietro a queste parole di Rajiv Poddar c'è tutta la filosofia e il modello etico che si concretizza con lo stabilimento di Bhuj, non solo il più grande e completo sito produttivo della BKT ma anche una vera e propria "fabbrica sociale" che ospita una colonia di alloggi per 406 famiglie, residenti all'interno della comunità, dove sono stati costruiti un ospedale, una stazione di vigili del fuoco, un grande centro sportivo, un market, la mensa e una scuola. «*Ciò dimostra la perfetta armonia dell'etica lavorativa e della filosofia di vita dell'azienda nel rispettare e*

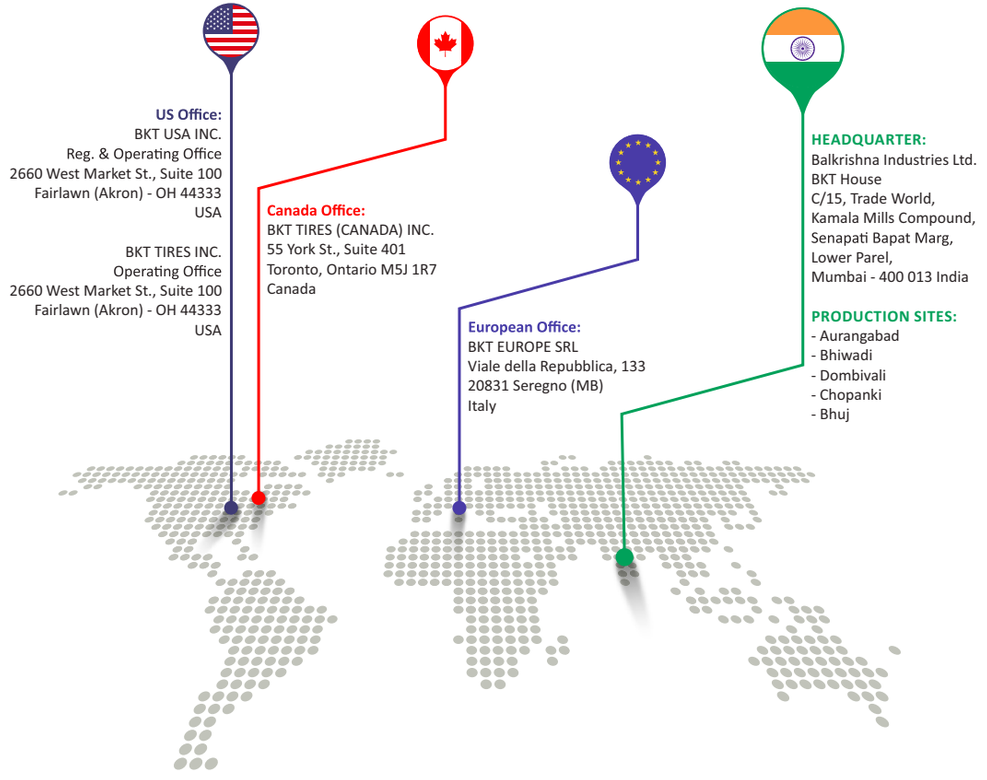
garantire il benessere delle persone che vivono lì».

L'ultima novità? Un progetto firmato dalla Akshaya Patra Foundation che ha visto la costruzione e l'inaugurazione di una **cucina comunitaria** a **Bhuj**, capace di nutrire **50 mila studenti** provenienti dalle scuole locali con lo scopo di incoraggiare le famiglie a far partecipare i propri figli a scuola, condizione per ottenere un pasto gratuito. Il progetto collega a doppio nodo due cardini imprescindibili per il futuro: la nutrizione e l`istruzione.

FILIERA PRODUTTIVA

La BKT in questi anni ha investito affinché il proprio ciclo produttivo fosse completo. Così la gomma che arriva soprattutto dal Sud-Est asiatico, Thailanda, Malesia, e che riempie i magazzini, viene trasformata passo dopo passo in ruote per trattori, ruspe o carrelli elevatori per fare alcuni esempi fra i più abituali. Tutto questo sotto l'occhio più che vigile e responsabile di tabelloni motivazionali che ricordano come la qualità e la

soddisfazione del cliente siano gli obiettivi da raggiungere e perseguire in ogni processo produttivo. Per questo BKT si è dotata dei macchinari migliori, alcuni anche italiani, e di un laboratorio all'avanguardia di Ricerca e Sviluppo. Un reparto che ha dovuto affrontare una grande sfida nel ridisegnare i processi di produzione sfruttando le apparecchiature di nuova generazione. Molto tempo prima di aprire il sito di produzione di Bhuj, l'azienda ha così selezionato ingegneri appena laureati, che hanno sistematicamente ricevuto formazione teorica e pratica sul posto presso gli impianti di Chopanki e Bhiwadi, per assicurare piena operatività sin dall'inizio. Queste premesse hanno dato corpo a un centro all'avanguardia che, grazie all'ampia area disponibile, è in grado di svolgere molteplici attività aggiuntive rispetto alla Ricerca e Sviluppo tradizionali: dal laboratorio analitico a quello chimico e di sintesi, dalla preparazione dei campioni e dei composti al laboratorio fisico fino alla ricerca microscopica.



«Vi spiego come si gestisce un talento»

Massimo Piscedda, selezionatore della B Italia, spiega la valenza di un campionato propedeutico al professionismo, nel quale si affrontano squadra dal valore simile. "Che bello se i ragazzi giocassero nei club che rappresentano il territorio nel quale sono nati." Come sviluppare le qualità dei singoli.

Una vita (professionale) dedicata ai giovani. Ha guidato praticamente tutte le rappresentative azzurre, dall'Under 16 all'Under 20. Con la Nazionale Universitaria, nel 2015, ha vinto la medaglia d'oro alle Universiadi, in Corea del Sud. Chi meglio di **Massimo Piscedda**, attuale selezionatore della **B Italia** ed ex calciatore di Lazio, Avellino e Ascoli, può analizzare il campionato Primavera 2 della Lega B?

Mister, come sta andando?

«Direi bene. Ritengo che sia stata individuata una formula estremamente azzeccata, oltre che sensata, perché crea un contesto di grande equilibrio, raggruppando le squadre su due livelli. Ciò crea importanti benefici.»

SANA COMPETIZIONE

Quali?

«Da un lato ci sono squadre Primavera della Serie A, che sono molto attrezzate e ambiziose. Dall'altro quelle di B che stanno lavorando per arrivare a quei livelli. Credo che in questo modo ci siano più stimoli per tutti.»

Cosa pensa del meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni?

«La scelta di inserire la retrocessione dalla Primavera 1 genera competizione e, quindi, qualità e crescita. Lo stesso accade in Primavera 2 dove ogni squadra si può giocare le proprie carte per la promozione e poi, magari, ben figurare nella categoria superiore.»

> *IN PRIMAVERA 2 OGNI SQUADRA SI PUÒ GIOCARE LE PROPRIE CARTE PER LA PROMOZIONE E SPERARE DI BEN FIGURARE NELLA CATEGORIA SUPERIORE.*

Lo testimoniano i buoni risultati ottenuti dalla neopromossa Palermo.

«Esattamente. Aggiungo che una società sana deve costruire un buon settore giovanile e, soprattutto, lavorare per sfornare calciatori per la prima squadra. Sarebbe importante che i nostri giovani giocassero nelle formazioni delle città in cui sono nati e cresciuti. Ciò contribuirebbe a ridare identità al territorio, soprattutto al Sud. E credo che sia anche più facile, per gli stessi ragazzi, riuscire a esordire nella squadra della propria città piuttosto che in altre.»

CHE TALENTI

Che benefici può trarre il campionato di B dalla nuova organizzazione della Primavera?

«Penso che il campionato cadetto, che è l'anticamera della massima serie, sia il più formativo tra tutti, per i giovani. È un bacino dal quale attingere. Penso a Bernardeschi, Florenzi, Cataldi o Immobile. Giocatori bravi e interessanti, che hanno trovato la giusta continuità in questa categoria. Credo che un ragazzo debba avere la possibilità di crescere senza essere imbottito di cervellotiche teorie tattiche che possano snaturare le sue caratteristiche, ed evitando di pretendere che faccia ciò che non è in grado di fare. Se ha le giuste qualità, emergerà sulla loro base. Sono i giocatori che fanno il modulo, non certo il contrario. Tanti allenatori credono più alla tattica che alla formazione. Io la penso diversamente.»

Se potesse rubare un'idea che ha funzionato in altri Paesi, quale sceglierebbe?

«Ruberei la possibilità di avere infra-

> *SAREBBE IMPORTANTE CHE I NOSTRI GIOVANI GIOCASSERO NELLE FORMAZIONI DELLE CITTÀ IN CUI SONO NATI E CRESCIUTI. CIÒ CONTRIBUIREBBE A RIDARE IDENTITÀ AL TERRITORIO, SOPRATTUTTO AL SUD.*

strutture eccellenti che consentono di lavorare meglio. Sicuramente non invidio nulla sotto il profilo tecnico-tattico. L'italiano è tra i migliori al mondo per velocità, comprensione tattica, struttura e tecnica. Ma ci distinguiamo per la nostra persistente improvvisazione: non riusciamo a programmare. Questo è anche stato un punto di forza, a volte, visto che abbiamo vinto quattro Campionati del Mondo. Ma non lo è sempre.»

NON È PER TUTTI

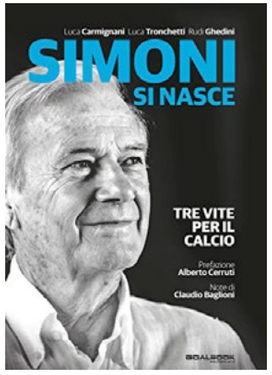
In Italia ci sono talenti?

«Sì, nel mio cammino ne ho incontrato molti. Ma il calcio non è per tutti, anche se è di tutti. È come una piramide, arrivano solo i migliori. Invece sta diventando un fatto sociale, tutti vogliono diventare calciatori, anche a costo di abbandonare gli studi. E, a volte, sono proprio i genitori a riporre nei figli le proprie speranze. In altre nazioni non funziona certamente così.»

Massimo Piscedda vorrebbe...

«In Italia il futuro è sempre un grosso punto interrogativo. Ho 56 anni e non ho la velleità di andare ad allenare il Real Madrid. Chiaro, mi piacerebbe confrontarmi a certi livelli dove ritengo di potermi esprimere. Ma so bene di aver sempre lavorato coi giovani e che oggi gli allenatori sono tutti quarantenni, tanto che io mi sento già vecchio. Tuttavia, sono molto felice di preparare i giovani. Il fatto che tanti, anche attualmente in Nazionale, provino piacere nell'incontrarmi, mi dà la carica. Certo, se dovesse capitarmi di conoscere un presidente che mi desse l'opportunità di lavorare, perché dovrei rifiutare?»

> *IL CALCIO NON È PER TUTTI, ANCHE SE È DI TUTTI. È COME UNA PIRAMIDE, ARRIVANO SOLO I MIGLIORI.*



SIMONI SI NASCE
Tre vite per il calcio
(NUOVA EDIZIONE)
di L. **Carmignani** – L. **Tronchetti** – R. **Ghedini**
edito da **Goalbook Pisa**
Collana: **I Campioni**
Pag. **336**, euro **16,00**

Simoni, si nasce

Gli autori Luca Tronchetti, Luca Carmignani e Rudi Ghedini nel volume edito da edito da Goolbook Pisa, ripercorrono la conquista della Coppa Uefa con l'Inter di Ronaldo, sette promozioni dalla B alla A e tre successi nei campionati di C. Nelle oltre 300 pagine è racchiusa la carriera di un gentiluomo che da giocatore, allenatore e presidente è sempre stato amato e rispettato.

Sessant'anni anni di calcio trascorsi ricoprendo vari ruoli: calciatore, allenatore, direttore tecnico, presidente. Una vita a rincorrere un pallone sempre con stile e signorilità. Un percorso umano e professionale che Gigi Simoni, il 22 gennaio ha compiuto 80 anni, ripercorre nel suo libro-biografia.

UNA VITA PER IL CALCIO

Il titolo, scelto dagli autori Luca Tronchetti, Luca Carmignani e Rudi Ghedini, è emblematico e riassume le caratteristiche del personaggio: "**Simoni, si nasce**" (casa editrice Goolbook Pisa). Un accostamento tra il signore della panchina e il grande principe della comicità italiana Antonio de Curtis in arte Totò. Due stili, in ambiti diversi, decisamente inimitabili. Nelle oltre trecento pagine – introdotte da un ricordo di Alberto Cerruti, grande firma della "Gazzetta dello sport" e oggi di Radio Uno e da una prefazione di un grande interprete della musica italiana come Claudio Baglioni che a giorni presenterà la nuova edizione del Festival di Sanremo – c'è racchiusa tutta la vita di Simoni: dagli esordi nella squadra del paese natale (Crevalcore) al passaggio alle giovanili della Fiorentina di Fulvio Bernardini, vera palestra per le giovani generazioni, sino alla consacrazione nel Torino del "Paron" Rocco con la convocazione in Nazionale nel 1965 e al successivo passaggio alla Juventus di Heriberto Herrera impegnata in Coppa dei Campioni.

"È l'allenatore che più di ogni altro ha saputo sfruttare le doti del "Fenomeno" Ronaldo."

RONALDO, IL "FENONENO"

E poi le promozioni in A con il Mantova di Mondino Fabbri, all'epoca ribattezzato "Il Piccolo Brasile", con il Napoli del "Petisso" Pesaola (l'ala Simoni vinse pure la Coppa Italia con i partenopei, unico club di B a conquistare il trofeo), con il Brescia e con il Genoa del suo mentore Arturo "Sandokan" Silvestri. Ma i momenti più emozionanti li ha vissuti in panchina. Simoni è universalmente conosciuto come l'allenatore dell'Inter a vincere il primo trofeo dell'era di Massimo Moratti: la Coppa Uefa al Parco dei Principi nel 1998. Ed è il tecnico che più di ogni altro ha saputo sfruttare le doti del "Fenomeno" Ronaldo.

“È riuscito a ottenere successi sino ad arrivare alla panchina dell’Inter, il punto più alto e prestigioso della sua irripetibile carriera, pur non avendo un procuratore”

“Ha scoperto un’infinità di talenti: da Bruno Conti a Sebino Nela, da Roberto Pruzzo a Enrico Chiesa, da Andrea Pirlo a Eusebio Di Francesco.”

MISTER DIECI PROMOZIONI

Ma il suo palmares è unico soprattutto per quanta riguarda la serie B: 7 promozioni in serie A (record di ogni epoca) con Brescia, Genoa (2 volte), Pisa (2 volte), Ancona e Cremonese, città che lo ha eletto allenatore del secolo. A cui si aggiungono le vittorie dei campionati in C2 (Carrarese e Gubbio) e C1 (Gubbio). Simoni ha viaggiato nel tempo senza mai adeguarsi alle mode e scendere a compromessi con i potenti del calcio. Ed è riuscito a ottenere successi sino ad arrivare alla panchina dell’Inter, il punto più alto e prestigioso della sua irripetibile carriera, pur non avendo un procuratore indispensabile ai nostri giorni se si vuol arrivare in alto. Ha fatto tutto con le sue capacità e il suo buonsenso. Un vero esempio per le nuove generazioni.

LE SCOPERTE

Meriterebbe come minimo una cattedra a Coverciano nella gestione delle risorse umane perché nessuno come lui ha allenato oltre 700 calciatori scoprendo un’infinità di talenti che poi hanno indossato la maglia azzurra: da Bruno Conti a Sebino Nela, da Roberto Pruzzo a Enrico Chiesa, da Andrea Pirlo a Eusebio Di Francesco. Resta un mistero l’esonero dall’Inter proprio nel giorno in cui a Coverciano gli venne consegnata la panchina d’oro come migliore allenatore della stagione 1997-98. Un mistero che il presidente Massimo Moratti, in una lettera aperta inserita nel libro, cerca di spiegare scusandosi con il gentiluomo della panchina che è rimasto in ottimi rapporti con il patron nerazzurro dimenticando lo sgarbo subito.
Sì, è proprio vero: Simoni si nasce.

QUALITA’
E BELLEZZA
PER PUNTARE
IN ALTO

Acqua Eva nasce minimamente mineralizzata a 2042 mt dalla sorgente più alta d’Europa. Ispirati dalla qualità della nostra acqua e dalla bellezza dei luoghi da cui nasce abbiamo creato Eva Premium: non solo una bottiglia, ma la fusione di qualità e bellezza senza compromessi.

eVa®
PREMIUM
www.acquaeva.it

facile ristrutturare

LEADER DEL SERVIZIO **CHIAVI IN MANO**

SOPRALLUOGO E PREVENTIVO GRATUITO!

CHIAMA ORA Numero Verde **800.20.11.77**

- **1.000** SQUADRE QUALIFICATE
- **400** ARCHITETTI
- **50** STORE
- **35.000** PROGETTI REALIZZATI
- **20.000** PROGETTI IN REALTÀ VIRTUALE

facile ristrutturare

OFFERTA DEL TIFOSO

BUONO SCONTO

1.000 €

PRESENTA IL BUONO IN FASE DI SOPRALLUOGO
E RISPARMIA SULLA TUA PROSSIMA RISTRUTTURAZIONE!

Termini e condizioni:
- buono valido per lavori edili con costi maggiori o uguali a € 10.000 + iva
- utilizzabile una sola volta per cliente e valido per contratti firmati entro il 31/05/2019
- non cumulabile con altri buoni, promozioni o sconti